LA STAMPA DELLA SERA

Proprietà Ass. Esclusiva

TORINO - Mercoledì-Giovedì 28-29 Agosto 1935 - Anno XIII

Anno 69 - Num. 205* (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Pubblicitaria - Mori d'Arancio - Segnalo la cronaca - Divertimenti - Quartierenza L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-951 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 72 - Semestre L. 37, Trimestre L. 19 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Barbaroux, Galleria de « La Stampa »

L'Italia armata di fronte al mondo

Parole del Duce all'Inghilterra

Roma, mercoledì sera.

Sotto il titolo «*Parole del Duce all'Inghilterra*» il *Piccolo* pubblica:

«*Tutte le ragioni italiane nella contesa con l'Abissinia e nelle discussioni e polemiche che precedono la riunione di Ginevra del 4 settembre; tutte le ragioni della nostra azione e i motivi storici che ne sospingono e gli alti scopi ideali che sorreggono il nostro spirito nazionale, sono espressi e illustrati nell'intervista concessa dal Duce al* Daily Mail.

Il Duce deplora anzitutto il pericolo di una guerra generale. Può la Società delle Nazioni, per opporsi ad una lontana e circoscritta spedizione coloniale, scatenare un conflitto che costerebbe all'umanità decine di milioni di vite umane?

L'Italia e Ginevra

L'Italia non può essere entusiasta della prossima riunione di Ginevra, ma esso manderà ugualmente la sua delegazione, con ampio materiale documentario.

«Io manderò anche una cassa di libri, compreso quello di lady Simon, che denuncia le abitudini barbariche e schiaviste degli abissini».

E' per difendere e conservare questo stato di cose che i pacifisti e gli umanitaristi minacciano di applicare l'incendio al mondo intero. L'Italia deve poter compiere la sua missione colonizzatrice e civilizzatrice. Essa deve mettere l'ordine in un paese dove l'ordine non c'è mai stato.

Chi può dubitare del senso di equilibrio e della politica di pace osservata dall'Italia nell'ultimo decennio? Da Locarno a Stresa essa ha dato continue e chiare prove di volere la pace nell'equilibrio europeo. Nè gli inglesi devono dimenticare che l'Italia ha fatto sempre una politica di intesa e di amicizia con la Gran Bretagna. Nessun cambiamento è quindi possibile nell'atteggiamento italiano.

Alla parola: «sanzioni» Mussolini domanda: «Di quali sanzioni intendete parlare, e chi mai ricorrerebbe ad esse? Vi sono tre possibili categorie di sanzioni: morali, economiche e militari. Una sanzione morale potrebbe prendere la forma di un voto di censura. Non vi è dubbio che la conseguenza di ciò sarebbe che l'Italia insulterebbe la Lega e continuerebbe sulla sua strada; ma se le sanzioni fossero di bloccare i porti italiani o di chiudere il canale di Suez, l'Italia si opporrebbe ad esse con tutta la sua forza: in terra, in mare, in cielo.

La solidarietà francese

«Ma come trovare nella Società delle Nazioni, non solo nel Consiglio ma nella Assemblea, il voto unanime che è necessario per l'applicazione delle sanzioni? Per ottenere l'unanimità occorrerebbe il voto della Francia, e questo è impossibile.

«Ma qui non può trattarsi di questo. L'Italia è un fattore di ordine e di equilibrio nella vita europea. Essa vuole per il suo popolo cinquant'anni di tranquillo e proficuo lavoro, per colonizzare e civilizzare l'Abissinia. E in questa grande opera di domani essa non vuole essere antagonista, ma associata dell'impero britannico».

L'Italia per tredici anni ha tentato di sviluppare con mezzi pacifici i suoi rapporti economici con l'Etiopia. Nel 1928 essa giunse a firmare un trattato di amicizia con l'Abissinia e in tale occasione regalò al Negus una grande quantità di armi moderne: le stesse che oggi faranno fuoco sui nostri soldati. Si poteva compiere questo gesto se si fosse avuto un animo ostile?

L'Africa e l'Europa

L'impresa africana non potrà distogliere l'Italia dai suoi compiti in Europa. I 500 mila uomini adunati per le manovre, e che rimarranno pronti per ogni eventualità, valgono più di un argomento.

Mussolini ha concluso facendo l'elogio del patriottismo del popolo italiano e dell'altissimo spirito militare delle truppe:

«Noi non possiamo tornare indietro. I duecentomila uomini che sono in Africa Orientale andrebbero avanti da soli».

Quanto alle polemiche con la stampa inglese nemmeno una parola. Il Duce dice parole di calma e di serena obiettività. Egli ammira l'impero inglese:

«Chi potrebbe contestare — Egli dice — i benefici che il Governo inglese ha apportato ai popoli dell'India e di altri paesi? Io affermo che l'Italia farà altrettanto in Abissinia».

Il Duce, con a lato il generale francese Moyrand, comandante il Corpo d'Armata di Marsiglia e il generale di brigata inglese Huingg, parla ai fanti della Divisione «Pasubio». *Servizio fotografico speciale de* LA STAMPA *per le Grandi Manovre.*

Problemi tattici al vaglio delle manovre

L'azione di sfondamento a fondo valle e la resistenza degli alpini sui monti

La Mendola, marc. sera.

Siamo alle ultime battute o, per dir meglio, alle ultime cannonate e alle ultime fucilate dalla grandiose manovre alpine.

Due parole per ricordare il tema. I Rossi, gli invasori, respinti gli Azzurri, i difensori, si erano quattro giorni fa fortificati sulle posizioni raggiunte. La loro avanzata è stata così veloce che erano venuti a mancare i rincalzi per proseguirla.

Gli Azzurri, prontamente sottratti alla pressione avversaria, si erano riorganizzati dietro la stretta di Salorno. Arrivati ai difensori nuovi e forti rinforzi questi hanno iniziato il giorno seguente il contrattacco in grande stile che oggi li ha portati sui margini sinistri della conca di Bolzano.

I Rossi sono stati costretti a ritirarsi. Ma la loro ritirata è avvenuta ordinatamente, sostenuta internamente, specialmente alla loro destra, dalle truppe alpine, mentre in fondo valle le Fanterie fiancavano l'offensiva degli Azzurri.

Si è verificato così un movimento aggirante per l'ala da parte degli Azzurri con ininterrotte spallate al centro, dove i Rossi hanno opposto un'accanita resistenza approfittando del terreno ad essi favorevole.

Tale situazione, genialmente creata dagli alti Comandi, ha permesso di sperimentare il grado di addestramento delle varie specialità: dalle più imponenti e più moderne, come quella della Divisione motorizzata, alla più delicata come quelle affidate al Genio per i collegamenti, alle già sperimentate e rette da regole fissate per sempre da lunga esperienza delle truppe da montagna.

Sull'impiego di queste ultime si è molto discusso e forse si discuterà ancora, ma tale impiego dipende da regole che osiamo chiamare eterne, perchè dettate dall'istessa conformazione del terreno alpestre.

Compiti difficili

Non abbiamo nè il tempo nè lo spazio e tanto meno l'autorità per impiantare una discussione sulla guerra di montagna. Eccone pertanto i termini: un esercito che ha il compito di manovrare in terreno montuoso deve, prima di avanzare, sgombrare la difesa nemiche che son salite sulle vette dominanti della montagna, oppure può avanzare per fondo valle, senza curarsi dei nuclei d'alta montagna e puntare sull'obbiettivo principale, cioè il grosso dell'esercito nemico che ragionevolmente non è stato dislocato in montagna per ovvie ragioni di spazio e di difficoltà logistiche. Sappiamo che gli esperti discutono attorno a questo problema.

Sarebbe anche interessantissimo, a questo punto della manovra, esporre alcuni criteri della guerra di montagna. Ci accontentiamo, ed è più che sufficiente per lettori non specializzati in materia, enunciare questi concetti generali. Un esercito che debba manovrare in terreno montuoso se è alla difesa, ha il compito di predisporre linee arretrate per successive difese; se invece ha l'iniziativa dell'offesa deve manovrare a spallate in fondo valle e paralizzare le truppe isolate sulle alture.

Secondo pareri importanti non si dovrebbe più giungere a portare le truppe dislocate sulle cime dei monti, ma in talune circostanze speciali si possono anche tagliar fuori, procedendo per fondo valle.

Esempio eroico

Esempio: Monte Nero ha resistito agli austriaci per settimane e, accerchiè completamente isolato, avrebbe potuto resistere ancora dato che nelle sue caverne aveva viveri sufficienti alle poche gloriose truppe che lo difendevano. Situazione analoga ma rivolta in tutt'altro modo si verificò su per giù in questa manovra.

La regione montuosa sulla destra dell'Adige è tuttora contrastata dalle truppe alpine del partito Rosso che si ritrano con una lentezza esasperante per gli attaccanti, ma il fondo valle, sotto la pressione di forze preponderanti e per l'impiego della motorizzazione cedendo.

Per questo ripiegamento di fondo valle il comando del partito Rosso ha dato l'ordine al comando superiore alpino «Cuneense» di ritirarsi gradatamente.

Come sia stata disposta la ritirata l'abbiamo veduto e analizzato personalmente ieri. In seguito agli ordini di ripiegamento la situazione questa mattina è rapidamente mutata e la giornata assisteremo all'epilogo di questo grandioso episodio di guerra che ha dato modo di essere realmente combattuto.

«L'Italia muove su tre fronti»

Considerazioni della stampa americana

New York, mercoledì matt.

La stampa americana segue con grande attenzione la fervida attività dell'Italia nel campo militare, economico e diplomatico. Si mette in evidenza che il Duce sta conducendo la sua azione su tre fronti: nell'Alto Adige, dove 500.000 uomini armati stanno a dimostrare all'Europa l'efficienza militare dell'Italia; nell'Africa Orientale, dove con ritmo crescente vanno adunandosi uomini ed accumulandosi materiali; infine a Ginevra, dove, secondo i corrispondenti dei giornali americani, i rappresentanti dell'Italia dimostreranno in modo definitivo la responsabilità esclusiva dell'Etiopia negli avvenimenti dell'Africa Orientale.

I giornali tutti attribuiscono grande importanza alla conversazione che, per oltre un'ora, ha intrattenuto il Re con il Capo del Governo, nella zona delle esercitazioni.

Battute d'attesa della stampa britannica

Londra, mercoledì sera.

I pareri della stampa britannica su quello che dovrà essere l'atteggiamento dell'Inghilterra nei confronti del complesso dei problemi sorti dalla vertenza Italo-abissina sono tuttora divergenti. In taluni ambienti si consigliano gli organi responsabili a non precipitare le cose, dal momento che gli ordinari procedimenti diplomatici non sono ancora stati esauriti e si invita il Governo a tenersi strettamente a fianco della Francia la cui influenza sull'Italia è in questo momento notevole e i cui diplomatici hanno meritata fama di abilità. Occorre, si aggiunge, prevenire delle complicazioni internazionali che rischierebbero di provocare un conflitto europeo.

Alle opinioni sensate, se ne manifestano però altre che è doveroso riferire per la luce che portano sulla mentalità di taluni circoli britannici, la cui influenza, se non è preponderante, potrebbe però, in determinate circostanze, esercitare un notevole peso. La fazione dei laghisti ad oltranza sostiene infatti che non è sempre vero che le sanzioni economiche portino alla guerra, e ricorda, a sostegno delle sue argomentazioni, gli effetti favorevoli prodotti dalla cessazione di tutte le importazioni dall'U.R.S.S. in occasione del famoso processo degli ingegneri inglesi a Mosca.

I fautori delle sanzioni sono convinti che se le sanzioni venissero applicate da tutte le Nazioni europee o dalle più grandi fra esse, ogni resistenza del Paese oggetto delle misure sarebbe vana.

Un messaggio di D'Annunzio al Presidente Lebrun

Gardone Riv., mercoledì sera.

Il Comandante Gabriele d'Annunzio, Principe di Montenevoso, ha inviato un messaggio diretto al Presidente della Repubblica Francese in relazione al conflitto italo-etiopico.

Il Comandante ha deciso di inviare alla Francia il manoscritto gli organi responsabili a non precipitare le cose, dal momento che gli ordinari procedimenti diplomatici non sono ancora stati esauriti e si invita il Governo a tenersi strettamente a fianco della Francia la cui influenza sull'Italia è in questo momento notevole e i cui diplomatici hanno meritata fama di abilità. Occorre, si aggiunge, prevenire delle complicazioni internazionali che rischierebbero di provocare un conflitto europeo.

Alle opinioni sensate, se ne manifestano però altre che è doveroso riferire per la luce che portano sulla mentalità di taluni circoli britannici, la cui influenza, se non è preponderante, potrebbe però, in determinate circostanze, esercitare un notevole peso. La fazione dei laghisti ad oltranza sostiene infatti che non è sempre vero che le sanzioni economiche portino alla guerra, e ricorda, a sostegno delle sue argomentazioni, gli effetti favorevoli prodotti dalla cessazione di tutte le importazioni dall'U.R.S.S. in occasione del famoso processo degli ingegneri inglesi a Mosca.

I fautori delle sanzioni sono convinti che se le sanzioni venissero applicate da tutte le Nazioni europee o dalle più grandi fra esse, ogni resistenza del Paese oggetto delle misure sarebbe vana.

Il Duce assiste alla sfilata dei fanti del 57.o Reggimento.

L'ordine del digiuno emanato dal Negus

ADDIS ABEBA, mercoledì sera.

Si apprende che il Negus e l'Imperatrice hanno iniziato un periodo di preghiere e di astensione dalla carne che durerà un mese, affinchè Dio protegga l'Abissinia dalla minaccia della guerra.

Tutto il popolo dell'Abissinia è stato invitato a seguire l'esempio dei sovrani.

La malattia del sonno a Tokio

L'epidemia diminuita in conseguenza di un tifone

Tokio, mercoledì sera.

Un tifone si è abbattuto sulla parte occidentale del Giappone durante la notte, specialmente colpendo l'isola di Kyushu, senza tuttavia arrecare gravi danni. Si segnalano una quarantina di case crollate a Nagasaki, ma non si ha notizia di vittime. Tokio non ha risentito alcun effetto dal maltempo; si è, anzi, registrato un senso di sollievo per il rinfrescarsi della temperatura dopo il caldo opprimente di questi ultimi giorni. L'abbassamento della temperatura ha avuto anche un effetto salutare, a quanto sembra, facendo registrare un minor numero di casi di malattie del sonno. Oggi si segnalano infatti solo 48 colpiti, mentre il giorno prima ve ne erano stati 88. Notevole è l'epidemia di questo morbo in Tokio, dove in agosto si sono avuti già 440 casi.

Rissa mortale a Milano

Milano, mercoledì sera.

Una rissa è avvenuta nelle prime ore di stamane nell'abitazione di certa Giuseppina Beltrami, di anni 61. La Beltrami, che convive con l'impiegato Alcesto Bilancia fu Giuseppe, aveva affittato una camera al pianista Francesco De Fazio, di anni 40. Fra costui e la Beltrami da qualche tempo nasceva spesso litì, essendo la donna pentita di avere affittato a un pensionante che definiva indisciplinato. Stamane verso le 6, sul ballatoio, il De Fazio, uscendo dalla sua stanza, si è incontrato con il Bilancia, che gli ha rimproverato di avere lasciato la porta aperta rientrando la notte. Il De Fazio rispose negativamente e i due allora si sono in un baleno azzuffati andando a finire contro una porta a vetri.

Esasperato, il De Fazio, che aveva riportato un taglio profondo al braccio per la rottura del vetro, corse in cucina e afferrato di un coltello, sotto gli occhi della donna accorsa al litigio, colpì ripetutamente il Bilancia, che è morto poco dopo.

L'oro e la sterlina

Londra, mercoledì sera.

New York 4,97 5/16; Parigi 75 1/16. Oro 139,11 d. Mercato con tendenza migliore.

La morte a Roma di Alfredo Rocco

ROMA, mercoledì sera.

Si è spento stamane a Roma il Ministro di Stato sen. Alfredo Rocco, ex-Ministro Guardasigilli.

La notizia ha fatto molta impressione negli ambienti politici della capitale e al villino dove abitava l'estinto è stato un accorrere di personalità.

S. E. Alfredo Rocco era nato a Napoli il 9 settembre 1875.

Laureatosi giovanissimo in giurisprudenza, a ventitre anni pubblicava per i tipi di un editore torinese un notevole studio intitolato: «La società commerciale in rapporto al giudizio civile». Nel 1899 veniva chiamato ad insegnare diritto costituzionale ad Urbino. Passava poi nelle Università di Macerata, di Parma, di Palermo e di Padova.

Tra le sue opere giovanili ricordiamo: «Il concordato nel fallimento e prima del fallimento» (1902); «Intorno al carattere del diritto commerciale obiettivo ed ai suoi rapporti col diritto civile» (1905); «La sentenza civile» (1906); «L'Università e la scienza del diritto privato in Italia negli ultimi quaranta anni» (1909).

Nel 1909 pubblicò anche una pregevole monografia sul fallimento.

L'Associazione Nazionalista Italiana lo ebbe ben presto fra i suoi dirigenti più intelligenti, fervidi ed appassionati. Al congresso nazionalista di Milano del 1914, Alfredo Rocco presentò un'ampia e importante relazione sulla dottrina economica e finanziaria del nazionalismo, naturalmente in netta antitesi con la dottrina liberale allora trionfante. La relazione fu approvata dal congresso, che ne adottò le conclusioni, e suscitò negli ambienti politici italiani il più largo e vivo interesse.

Nello stesso anno Alfredo Rocco fondò a Padova *Il Dovere*, settimanale di battaglia, tra i più ardenti nel sostenere l'intervento dell'Italia nella grande guerra.

Nel 1915 Alfredo Rocco si arruolò volontario, fece tutta la guerra, e tornò dalla fronte decorato di valore.

Nel novembre del 1918, dopo l'armistizio, Alfredo Rocco riprese la battaglia politica fondando con l'accademico Francesco Coppola la rivista *Politica*, che fu senza dubbio il più importante periodico dottrinario del nazionalismo.

S. E. ALFREDO ROCCO

Fra il 1919 ed il 1922 fu anche amministratore delegato e poi direttore del quotidiano *L'Idea Nazionale*.

Nell'aprile del 1921, eletto deputato per la XXVI legislatura, prese parte attivissima ai lavori parlamentari. Fu anche tra i primi e più ardenti sostenitori del passaggio delle forze nazionaliste al Fascismo.

Dopo la Marcia su Roma, il Duce affidò ad Alfredo Rocco il Sottosegretariato del Tesoro, e poi quello delle Pensioni di guerra.

Sono di questo periodo alcuni importanti provvedimenti del Governo Fascista, la cui elaborazione costituisce un titolo di merito per Alfredo Rocco. Ricordiamo, tra gli altri, la legge per l'abolizione della nominatività obbligatoria dei titoli, quella sui pieni poteri del Governo, la sistemazione della vertenza per la Svizzera che fruttò un miliardo al tesoro italiano. Alfredo Rocco concluse la sua attività di Sottosegretario alle Pensioni preparando e facendo approvare la riforma delle leggi sulle pensioni di guerra.

Rieletto deputato nel 1924, fu nominato il 31 maggio Presidente della Camera. Circa un anno dopo Alfredo Rocco lasciò quell'alto ufficio per assumere la carica di Ministro della Giustizia.

Al Guardasigilli Rocco si deve quasi interamente lo sviluppo legislativo del programma del Regime.

Nell'ottobre del 1925 Alfredo Rocco culminava la sua maggiore opera di riformatore con l'emanazione dei nuovi Codici Penali, entrati in vigore il 1° luglio 1931.

S. E. Rocco lasciava la carica di Ministro di Grazia e Giustizia nel luglio del 1932, e dopo venne nominato Rettore Magnifico della R. Università di Roma. Già Ministro di Stato e membro del Gran Consiglio, il 1° marzo 1934 è stato nominato senatore del Regno. Nell'aprile scorso la Reale Accademia d'Italia gli conferiva il «Premio Mussolini» per le scienze morali e storiche.

Marconi si arruolerà nel Genio Navale

A colloquio con lo scienziato

Genova, mercoledì sera.

In seguito a notizie sensazionali che circolavano da parecchi giorni su quotidiani e riviste italiani ed inglesi intorno ad ultime scoperte di Guglielmo Marconi, un giornalista ha voluto sentire in proposito lo scienziato.

Si ricorderà che fu detto da un giornale inglese, e riprodotto da qualche italiano, che per vari giorni tutte le automobili che percorrevano la strada nazionale verso Roma o che ne provenivano, in un certo tratto della via si vedevano misteriosamente spegnere i motori e a nulla valevano tutte le verifiche e tutti gli sforzi per rimetterli in efficienza. Dopo qualche minuto i magneti ancor più misteriosamente ritornavano a funzionare senza che si riuscisse a capire da cosa dipendesse lo strano fenomeno.

Si parlò anche di imminenti esperienze che l'illustre inventore avrebbe compiuto a Santa Margherita o a Rapallo o a Sestri Levante. Altre voci correvano su un segreto lavoro che Marconi stava compiendo per preparare apparati specialissimi atti a fermare gli aeroplani in volo.

Infine, oggi e ieri si diceva che lo scienziato aveva fatta domanda di arruolamento volontario per l'Africa Orientale per mettersi più direttamente e più utilmente a servizio della Nazione.

Per prima cosa il giornalista ha chiesto se è vera la voce del suo prossimo arruolamento.

Il sen. Marconi ha dichiarato senz'altro che la voce corrisponde alla realtà. Però, egli partirà il giorno 10 settembre con l'« Augusta » per il Brasile, in missione ufficiale. Egli infatti è stato invitato da quel Governo a presenziare alla inaugurazione di una stazione radio ultrapotente a Santos e pertanto il trattenerà nella repubblica sud-americana per una settimana. Quindi ritornerà in Italia e allora presenterà la domanda di arruolamento. Egli naturalmente rivestirà il grado di capitano di vascello, ma non è escluso che possa essere trasferito nel Genio Navale.

Per quanto concerne le tante volte annunciate e smentite esperienze con le onde ultra-corte, Marconi ha spiegato che il lavoro preparatorio è ormai terminato e che molto probabilmente le prove ufficiali saranno eseguite ancor prima della sua partenza per l'America.

Infine il giornalista ha chiesto qualche cosa sulle sue esperienze di carattere, diciamo così, segreto. Il senatore ha risposto che per ora non vi è nulla da dire. Il lavoro procede attivamente e qualche cosa c'è già, ma se ne parlerà soltanto dopo che egli avrà terminato e provato tutto e avrà preso i necessari brevetti.

Funzionari italiani in Cina che partono per l'A. O.

Scianghai, mercoledì sera.

La stampa locale annuncia che il capitano Furio Drago, addetto militare aeronautico dell'Italia, ha lasciato la carica per recarsi nell'Africa Orientale. Il generale Lordi, capo della missione aeronautica italiana è già partito sin da domenica.

TORINO DI GIORNO

Come da un fiasco al Carignano nacque la Società "Dante Alighieri,,

Rifacendo la storia del biscolare teatro Carignano, quante e curiose vicende salgono alla memoria!

A risalire al sessanta e settant'anni il corso, troviamo ai loro primi tentativi artistici giovani come Boito, Praga, Bersezio, Giacosa, Verga, Toselli, Camerana, Faldella, per restare nel campo del teatro e delle lettere.

Il primo, infine, assalto al teatro, fu da Arrigo Boito tentato in Torino e proprio al Carignano.

Boito, Praga e Bersezio

Si svolgeva la stagione drammatica di primavera al Carignano nel 1863, quando apparve sui manifesto della Compagnia di Amilcare Bellotti l'annuncio di una novità: l'autore... erano due giovani alle loro prime armi, che risiedevano a Milano: da poco tempo Torino era diventata la capitale d'Italia, congiungendo a sè, dopo la guerra del 1859 anche Milano e la Lombardia. Qui gravitava il centro della nuova vita nazionale e tentare le sorti del teatro nella « capitale » aveva un significato ed una portata di alto valore. I due giovani autori cercavano la maggiore risonanza dell'opera loro, prendendo la strada di Torino. La commedia si intitolava « Le madri galanti » e gli autori erano indicati col nomi di Arrigo Boito ed Emilio Praga: ignoti assolutamente al pubblico, conosciuti soltanto fra quei pochi studiosi e studenti che si interessavano di poesia.

Il lavoro, rappresentato con ogni cura, non piacque tuttavia al pubblico, che lo accolse come tanti altri e cioè con indifferenza. Il giorno dopo la « Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia » ch'era il più autorevole dei giornali, anche perchè aveva un critico letterario di molto valore, un certo... Fulvio Accudi, ne dava il resoconto scrivendo: « Un'altra commedia venne a presentarsi alla ribalta del Teatro Carignano ed a cadervi, non immeritatamente, sotto la condanna del pubblico: *Le madri galanti* dei signori Praga e Boito ».

Il critico Accudi, molti se lo ricorderanno, era Vittorio Bersezio che al teatro aveva già dato eccellenti lavori e che poco dopo avrebbe presentato il suo capolavoro con « Le miserie d'Monsù Travet ».

In quei giorni però che Boito e Praga passarono a Torino per le prove e le rappresentazioni, strinsero relazione, divennta poi vera e forte amicizia, con parecchi giovani frequentatori del teatro ed appassionati di letteratura e di poesia: v'erano tra essi Giuseppe Giacosa studente di legge all'università, Giovanni Camerana alla vigilia della laurea in diritto, con parecchi altri studenti, e G. C. Molineri poi delizioso novellatore, ed A. Galateo, e Romualdo Palberti prossimo avvocato, Angelo Mosso futuro medico e filologo...

Tra loro si discuteva, si parlava essenzialmente di arte, di teatro, di romanzo, desiderosi tutti di affermarsi, di agire, di eccellere. Le discussioni, gli incontri avvenivano specialmente sotto l'atrio dell'Università e in qualche caffè di via Po, ricco di tradizioni patriottiche ed intellettuali.

Gli ultimi avvenimenti politici, quale appunto la recente proclamazione della capitale in Torino, mentre si attendeva di andare a Roma, secondo quanto aveva affermato solennemente il Parlamento Subalpino nel 1861 col celebre discorso di Camillo Cavour, mettevano nell'animo di tutti questi giovani un ardore ed una vitalità che aveva bisogno di sfogo.

E fu allora che sorse in essi l'idea di costituire un'associazione che adunasse tutti i più ardenti congiunti dagli ideali letterari artistici e patriottici, che potevano benissimo avere per comune denominatore il padre Dante e che perciò venne intitolata « Dante Alighieri ».

L'iscrizione di Boselli

Nata, si può dire, nelle animate discussioni artistiche nel ridotto del Teatro Carignano, trovò in piazza Carignano, nel palazzo che fa angolo con quella che oggi si chiama via Cesare Battisti, la sede, in una scuola privata che da qualche anno vi aveva vita. Fu tenuta una riunione in cui l'idea già matura fu concretata coll'assunzione del gran nome del Poeta ed ebbe subito numerosi soci: Arrigo Boito ed Emilio Praga se furono i primi soci non residenti in Torino, fecondo augurio di rapido sviluppo nelle principali città italiane e poi a ogni angolo della Nazione. Ogni manifestazione artistica che si realizzava in Torino, veniva festeggiata alla Società Dante Alighieri: così quando già una sessantina d'anni or sono, e Torelli, e Verga, e Giacosa, davano qui le prime rappresentazioni dei loro lavori, e Boito, e Camerana, e Praga, e Molineri, e Faldella pubblicavano i primi volumi, era gran festa pei soci che celebravano i loro amici convenendo d'ogni parte, conservando tra loro quella calda amicizia e fraternità che li teneva legati tutta la vita.

Nè mancò tra loro Paolo Boselli che in quegli anni s'avviava all'avvocatura, dopo avere nella nostra Università presa la laurea: Boselli, che poi della più grande Dante Alighieri, nata può ben dirsi da questa più ristretta, fu capo e propugnatore con successo.

A.

Primi soci della « Dante Alighieri »: C. D. Molineri, Antonio Galateo e Giovanni Faldella.

Piero Gazzotti in una tenuta modello

Il Federale si trattiene, durante la visita compiuta ieri, con l'avv. Finucci e con i mezzadri della tenuta modello Mangarda, in quel di Volpiano.

La "Superga,, torna dal campo

Fervido manifesto del Federale per la sfilata di domattina

Domattina, alle ore 10, avrà inizio la sfilata delle truppe della « Superga », reduci dal campo.

La Federazione comunica che i mutilati e i feriti per la Rivoluzione sono convocati per le ore 9 a Casa Littoria, in divisa fascista, per servizio di scorta d'onore al gagliardetto federale e a quello del Fascio di Torino.

Il Federale Piero Gazzotti ha intanto pubblicato il seguente manifesto:

« Camicie Nere, giovedì 29 corrente, alle ore 9,30, rientreranno dalle esercitazioni le truppe del 1° Corpo d'Armata. Mentre, per l'incrollabile volontà del Duce, si stanno maturando i vittoriosi destini dell'Italia del Littorio, il Fascismo Torinese griderà ancora una volta la sua appassionata esultazione ammirazione per le gloriose truppe dell'Esercito, che in perfetta comunione di spirito con i Battaglioni di Camicie Nere, si accingono a scrivere nuove pagine di gloria nella storia del nostro paese.

« Viva l'Esercito! ».

1a Legione « Sabauda ». — Gli ufficiali della 1a Legione « Sabauda », a qualunque categoria essi appartengano, dovranno trovarsi domani alle 9,30 in piazza Castello, dinanzi all'Armeria Reale, per assistere allo sfilamento delle truppe; uniforme ordinaria p.v.

U. N. U. S. I. — Alle sfilamento delle truppe divisionali del 29 corr., gli ufficiali inscritti al Gruppo, in uniforme ordinaria od estiva, prenderanno posto per le ore 9,30 a destra della tribuna, spalle Armeria Reale, fra gli ufficiali in S. P. E.

Associazione Volontari di Guerra. — Domani, ore 9,15, adunata in via Garibaldi, angolo piazza Castello per il ritorno delle truppe. Tutti i volontari di Guerra e tutti gli « Arditi di Dalmazia » della Sezione torinese, sono convocati a rapporto straordinario per la mattina del 1.o settembre (domenica), ore 9,30, nella sala della sede sociale (via Matteo Pescatore, 1), per comunicazioni urgenti ed importanti.

Gen. M. S. Reduci d'Africa. — I soci sono invitati trovarsi domani, 29 c. m. in sede, alle ore 9.

Consistenza tecnica della IV Mostra della meccanica

Mentre procede attivissima l'organizzazione tecnica della prossima Mostra della Meccanica e Metallurgia, aumentano numerose le adesioni di industriali e artigiani al Comitato della Mostra, favorite anche dalla riduzione del 10% concessa ai partecipanti alla precedente rassegna; come pure dalle condizioni di favore fatte agli artigiani.

Anche la distribuzione materiale dei reparti è già prefissata, rendendo possibile fin da ora di dare qualche anticipazione sulla consistenza tecnica della rassegna. Così al piano terreno esporranno le loro attività operanti le industrie siderurgiche e metallurgiche, accanto alle quali prenderanno posto macchinari industriali, attrezzi agricoli, carpenteria in ferro, costruzioni navali e materiale mobile ferroviario.

Al primo piano saranno presenti: fonderie, industria dell'auto, cicli, motocicli, aeroplani, prodotti gomma, prodotti cuoio per uso industriale, macchine agricole, macchinario e accessori elettrici, cavi e cordoni isolanti, gas, acquedotti, macchine utensili per tutte le industrie. Al secondo piano: industria degli apparecchi radiotelefonici, meccanica di precisione, ottica e fotografia, armi, industria sanitaria, coltelleria, argenterie e orafi, meccanica varia, giocattoli, mobili e arredamenti metallici.

Nei reparti speciali troveranno degna sede la mostra tecnica retrospettiva, la sala della stampa tecnica e il salone dato alle proiezioni cinematografiche e alle conferenze. Una propaganda speciale sarà fatta per il « prodotto italiano », mentre una novità assoluta costituirà il catalogo della Mostra

Coniugi truffati di 2000 lire

Certo Luigi Andretti fu Carlo, di 28 anni, nativo di Roma, nel gennaio scorso riuscì a farsi consegnare dai coniugi Lovatini la somma di lire 2000; per raggiungere tale intento l'Andretti aveva raccontato tutta una serie di audaci menzogne, che furono, però, credute dai sovventori verità sacrosante perchè avvalorate dalla testimonianza di un loro conoscente, tale Andrea Costelli fu Giuseppe di 35 anni, nato a Poirino. Il debito doveva essere estinto entro due mesi e precisamente a fine marzo: questa data trascorse, però, invano. Sollecitato, l'Andretti cercò con le buone parole di tenere a bada i creditori; questi, però, nel frattempo apprendevano la vera situazione del loro debitore, pregiudicata in linea di truffa, contro il quale sporgevano denuncia. La istruttoria fu breve perchè l'Andretti confessò ampiamente la sua colpa: il Costelli — imputato di complicità — sostenne invece la propria buona fede, ma ciò nonostante fu rinviato anch'egli a giudizio del nostro Tribunale. Stamane si è discusso il processo a loro carico: la stessa parte lesa, che in un primo tempo aveva inferito contro il Costelli, affermando che questi aveva a spada tratta confermato i racconti menzogneri dell'Andretti, in udienza ha modificato ampiamente la propria tesi. Cosicchè il Tribunale ha assolto il Costelli per insufficienza di prove mentre ha condannato l'Andretti a due anni di reclusione ed alla libertà vigilata.

L'improvvisa morte di mons. Garrone

Il prelato colto da sincope durante una gita presso Oropa

Mons. Giuseppe Garrone, figura notissima a Torino, non soltanto nell'ambiente ecclesiastico, ma pure in quello dei conoscitori e degli amatori di cose artistiche, è improvvisamente deceduto ad Oropa. La sua scomparsa va rilevata non solo per l'eco di compianto che ha suscitato, ma pure per le circostanze che l'accompagnarono. Mons. Garrone in giornata di lunedì si era recato all'Eremo, dove si trovano attualmente i chierici del Seminario Metropolitano ed a loro aveva tenuto lezione di storia dell'arte. Qui aveva saputo che i convittori del Seminario si sarebbero di domani recati in gita ad Oropa. Su invito del rettore, can. Chiaudano si era unito alla comitiva che, in mattinata di martedì, partiva per Biella. A Favaro però mons Garrone era sorpreso da un attacco di *angina pectoris*, male dal quale era affetto. Dopo una breve sosta egli riusciva però a risalire in automobile ed a proseguire. Un secondo attacco, venuto poco dopo, lo conduceva a morte.

La salma, composta in una cappella del Santuario è stata vegliata dai chierici del Seminario e dai padri dell'Ospizio.

Mons. Garrone aveva 64 anni e, come s'è accennato, era conoscitissimo a Torino per le molte cariche ricoperte e per la sua particolare competenza in problemi di arte sacra. Oltre infatti alla accennata attività di insegnante, mons. Garrone resolse per lunghi anni ad elevati incarichi in commissioni d'arte, illuminato ed ascoltato consigliere. Fu uno studioso dell'arte sacra in Piemonte ed a lui si debbono alcune importanti scoperte, fra le quali quella della statua della Vergine del S. Sepolcro di Pozzo Strada, pregevole scultura del secolo XIII. Era presentemente rettore della Congregazione dei Canonici di S. Lorenzo e membro dell'Accademia di S. Anselmo di Aosta. Occupò per lunghi anni la carica di priore della Luogotenenza per il Piemonte e la Sardegna del S.O.M. Gerosolimitano del Santo Sepolcro, ora tenuta dal gr. uff. Vaudagnotti.

I rapidi turistici

L'affluenza del pubblico agli sportelli della stazione centrale è stata ieri assai intensa, ed i vari treni (Venezia, Varallo, Oropa, Stresa, Torre Pellice) hanno rapidamente visto assottigliarsi le rispettive disponibilità. La Direzione compartimentale delle Ferrovie comunica di aver potuto ottenere per il percorso facoltativo Varallo-Sacro Monte, a ritorno in funivia, il ridottissimo prezzo di L. 1.60. I biglietti possono essere acquistati a Porta Nuova.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 28. — Dopo qualche incertezza iniziale il mercato assume una fisionomia regolare e attraverso scambi limitati migliora gradualmente sino alla chiusura recuperando parte del terreno perduto ieri. Sempre in buona condotta i Fondi Pubblici che ripetono le quotazioni massime.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	70 05	70 25
100	Id. f. p.	70 30	70 40
100	Pr. Red. 3½	68 05	68 05
100	Id. f. p.	68 25	68 25
500	I.R.I. 4½ c.	413 —	415 —
500	Torino 4½ c.	417 50	417 50
500	Torino 5 c.	457 —	456 —
500	S. Paolo 5%	403 —	403 —
500	Id. 4 (già 5) c.	448 —	449 —
500	Ferrov. 3 c.	278 —	276 —
500	El. Ferr. 4½ c.	418 —	418 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 30	94 30
100	Id. 1941	94 50	94 30
100	Id. 1943 VIII	84 50	84 50
100	Id. 1943 XII	84 50	84 50
500	S.T.E.T.	543 —	545 —
500	Miglior. 4	390 —	390 —
1000	B. d'Italia	1435 —	1430 —
250	Mediterranee	630 —	630 —
500	Meridionali	672 —	670 —
25	Lloyd Sab.	13 25	13 —
200	Navig. A. I.	100 —	101 —
100	Torino-Nord	150 —	149 50
10	Italiana Gas	13 70	13 95
100	Elettr. A. I.	110 —	110 —
50	Sip	52 50	51 7/8
200	Terni	146 50	949 25
100	Valdarno	189 —	189 —
250	Mérid. Elettr.	243 —	248 —
75	F. C. E.	85 25	85 —
100	Sero	77 —	79 75
500	Editrice	790 —	795 —
500	Savigliano	860 —	870 —
200	Nebiolo	274 —	278 50
125	Zucchieri	132 —	135 —
50	Tedeschi	99 —	100 —
500	Riva	199 —	203 —
200	Fiat	437 —	443 —
50	Ansaldo	62 25	60 50
17,50	M. Amiata	41 50	43 —
100	Montecatini	191 50	193 50
250	Montecatini	497 50	491 —
5	Schiapparelli	5 50	5 50
100	Mira Lanza	109 —	109 —
75	Cir	138 —	139 —
500	Acqua Potab.	460 —	460 —
70	Florio	45 50	48 —
25	Venchi-Unica	39 50	40 —
250	Viscosa	431 5/8	429 75
25	Valli Lanzo	26 25	27 —
500	Lane Rorg.	1440 —	1440 —
200	Beni Stabili	221 25	217 —
100	Cart. Ital.	145 —	145 —
250	Cart. Burgo	275 —	279 —
50	Formaci	182 —	182 —

Cambi: Parigi 80.55; Londra 60.65; Svizzera 398.25; New York 12.20.

Borsa di Milano

MILANO, 28. — Le prime battute della seduta odierna hanno ripetuto le quotazioni precedenti ma in seguito a quasi tutti i valori di riprendere la parte del terreno perduto nella reazione di ieri. Fare i titoli di Stato hanno dato luogo a scambi vivaci che consolidano sempre magg.o le attuali quotazioni.

Rend. Ital. 3,50 % 70.90; Redimibile 3,50 % 1.m. 68.30; R. Italia 1420; Cellulosi 715; Medit. 420; Mérid. 676; Ven. Cost. 795; Rel. Ali. 69; Cantoni 2250; Furlet 66; Dalmi 75; Ticino 91; Cicogne 326; Stamp. 697; Cusis 567; Linif. 451; Rossari 443; Rotondi 523; Tosi 58; Cot. Mérid. 19,50; Un. Manifatt. 295,50; Gavardo 755; Rossi 3700; Tarzetti 100,50; Cascami 415,50; Bernasc. 68,50; Snia 429; Perchetti 81; Burgo 277; Ansaldo 61,25; Ilva 205,50; Metalli 111; Amiata 42,75; Montec. 193; Dalmine 241; Breda 139,50; Bianchi 96,50; Isotta 41 3/8; Fiat 444,50; Rags. 72,50; Adr. Elettr. 185,50; Piacentina 190; Gell 271; Dinamo 300; Brev. 370; Valdarno 169; Alta It. 1881; Emil. 405; Trezzo d'A. 380; Cisalp. priv. 135, ord. 82,50; Sevo 77,50; Edison 797, id. Postery. 645, Sip 51,75; Tirso 90,25; Vizzola 398; Mérid. Elettr. 244,50; Terni 200; Unes 12,85; Italcable 92; Tecnom. 81; Distill. 138,75; Erid. 419; Zucch. 1358; Radio. 466; Itaigas 13,75; Lanza 1070; Petroli 91 Aquila 90; F. Reg. 0,85, id. 7 % 17,50; Rist. Soc. E. 215; Ris. 219; Saturnia 210; Marconi 13,50; Gr. Alb. 55; Italcem. 436; Pirelli It. 1245; Pirelli e C. 419; Brasital 80,50; Dell'Acqua 216; Aeron. 4230. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50 % 92,15; F. Ven. 4 % 417; Cons. ferr. 4 % 425; Cr. Mgl. 4 % 379; S. Lav. 4 % 439; S. Paolo 4 % 446; B.T.N. 6 % (40) 94,30; id. (41) 94,35; id. 4 % (43) 84; I.R.I. 4,50 % 410; Elettr. Ferr. 4 % 415. CAMBI: Parigi 80,65; Londra 394,25; Londra 60,65; Amsterdam 824,25; Madrid 167,25; Bruxelles 205,50; Berlino 490,67; Praga 80,70; New York, chèque 12,20.

Borsa di Genova

GENOVA, 28. — Rend. it. 3,50% f.m. 70; Redimibile 3,50% f.m. 68,15; id. cont. 68; Venezie 3,50% 83,70; B.T.N. 6% (1940) 94; id. (1941) 94; id. 4% (1943) 83,35; Cred. Mobil. 44; Cred. S. Paolo 449, 444; B. Italia 1433; Saturnia 23; Meridionali 674; Mediterranee 320; Rubattino 68; Lloyd 13,50; Alta Italia 102; Polare 14; Cot. Mérid. 18,50; Sola 420; Montecatini 194; M. Amiata 42,50; Ilva 202; Ansaldo 60,50; Metalli Ital. 244; S. Giorgio 245; Fiat 443; Un. Esercizi 11,50; Sip 52; Terni 247,50; Eridania 409; Ind. Zuccheri 1310; Raffineria 462; Distillerie 186; Nolfi 299,50; Aeder 26; Beni Stabili 218. — CAMBI: Parigi 80,55; Zurigo 398,25; Londra 60,65; Amsterdam 824,50; Madrid 167,25; Bruxelles 205,50; Berlino 490,67; Praga 80,70; B. Aires, carta, 3,37; New York 12,20.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 28. — Rend. it. 3,50% f.m. 70,50; Redim. 3,50 % f.m. 68,30; Obbl. Ven. 3,50 % 82,50; B.T.N. 5 % (40) 93,85; id. (41) 93,75; id. 4 % (43) 83,50; Adria 74; Cantieri 50; Libera Triest. 50; Lloyd 68,50; Premuda 225; Ass. Gen. 415. — CAMBI: Parigi 80,55; Londra 60,65; Zurigo 398,25; New York 12,20.

A teatro

ALFIERI

Gli spettacoli gialli

La sera del 6 settembre la Direzione del Teatro Alfieri darà inizio alla stagione teatrale 1935 con il debutto della Compagnia degli Spettacoli Gialli. La Compagnia, una delle dieci approvate dall'Ispettorato del Teatro, si presenta al pubblico torinese notevolmente rinforzata nel suo organico con l'inclusione di attori di nome quali Camillo Pilotto e Carlo Lombardi, e dell'attrice Gisa Sammarco che il pubblico ricorda nella formazione Cimara - Adani-Melnati dello scorso anno.

Romano Calò è il direttore artistico della Compagnia.

Il repertorio è assai vario e interessante: comprende alcune importanti riprese che già nelle precedenti stagioni hanno avuto ottimo successo, quali *Il terrore*, di Edgard Wallace; *Grattacieli*, di Guglielmo Giannini; *L'ospite misterioso*, di Morris Ankrum e Vincent Duffey, ecc. Avrà le seguenti novità: *Angelo nero*, 3 atti di G. Giannini; *Idolo verde*, 3 atti di Allen Wilkers; *Triangolo magico*, 3 atti di A. De Stefani; *Traversata nera*, 3 atti di Bruno Corra e G. Achille; *La forma sbagliata*, 3 atti di Angela e Nico Ferrini; *Il fantasma di Canterville*, 3 atti di Alberto Donnuy; *La sfinge*, 3 atti di A. Rovinalli; *La maschera bianca*, 3 atti di E. Wallace; *Il nemico pubblico*, 3 atti e un prologo di A. E. W. Mason.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Col giornale radio saranno date notizie sugli spostamenti degli apparecchi concorrenti al Circuito del Littorio — competizione aerea internazionale indetta dal R. Aero Club d'Italia.

Ore 18,20: Giornale radio — 18,30: Trasmissione dalla Colonia di Grado — 17,5: Concerto di musica da camera della pianista Alda Cannone — 17,50: Com. Uff. precasi; Notizie agricole — 18: Trasm. Perugia: Sen. Guido Visconti di Modrone: « La musica clavicembalistica » Muzio Clementi » — 18,45: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,40: Cronache del turismo — 19,50; 20,15: Lezione per stranieri di lingua italiana — 20,35: Giornale radio — 20,50: Commento alla tappa Napoli-Bari-Rimini del Circuito del Littorio — 20,50: Cronache del Regime — 20,40: « La Ghibellina », opera in tre atti di Renzo Bianchi, di rpita dall'Autore; maestro del coro: V. Veneziani; negli intervalli: Notiziario cinematografico Krimer; « Le liriche vincitrici del premio: « Poeti del tempo di Mussolini »; dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15; 19,45: Dischi — 19,45; 20,15: Concerto orchestrale diretto dal maestro Sergio Vaccari — 20,40: « La signora Rosa », commedia in tre atti di S. Lopez — 22,15: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

La R. Biblioteca Nazionale resterà chiusa al pubblico per annuale revisione dal 1.o al 15 settembre. L'unico prestito sarà aperto ogni giorno feriale dalle 11 alle 12,30.

1a Legione Sabauda - 1.a Sabaudina - 1.a Compagnia - 3.o Plotone. — Questa sera, ore 21, in corso Moncalieri, 15 (Gruppo Casalini), per coloro che hanno partecipato al campeggio.

3a Battaglione CC. NN. - 2.a Compagnia ore 21 Stadium corso Vinzaglio per liquidazione spettante campo Roccglio, e verramente rimanenza oggetti vestiario.

E' stato smarrito presso Porta Nuova un borsellino contenente 700 lire, fotografia. Apparirsene ad un impiegato in bicicletta. Telefonare Conti 53-085.

Seguendo la Cronaca da BIANCHI I CASALINGHI S'IMPONGONO

per varietà, qualità, novità, prezzi. Ogni visita è molto gradita. Via Viotti, fronte Terra Litteria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

L. JABLOTTI (Compagnia d'operette « La Gaudiosa »): Ore 21,15: « Fior di Hawai » di Abraham.

NAVE VITTORIA: ore 21: Serata di gala veneziana. Regali L. 5.

PAGODA DANZE: ore 21: Night's Club

CHALET DANZE: Ore 21: Chez nous.

GAY DANZE: Kviivo, c. Moncalieri 22.

SAVOIA BAGNI: 21: Serata Savoia.

MAPPE: ore 17 e ore 23: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Cellusico ». Successo.

IDEAL: Valle del terrore e Varietà.

ALPI: « Madame Butterfly » S. Sidney

SPLENDOR: Bedotta (Twelvetrees) 1,00

MASSIMO: La grande menagerie. 1,00

SAVOIA: « Aurora tragica », C. Born.

ITALIA: Morte in vacanza. F. March.

OLIMPIA: Sempre nel mio cuore. 1,05

MONELOTTI: Ripudiata. Ann Harding

I divertimenti

Il CINE REX

si riapre venerdì 30 agosto con

IL FIGLIO DI KING-KONG

il seguito delle epiche vicende nel regno dei mostri.

Oggi al CINE CORSO

Turandot

con *Kate von Nagy* e *Willy Fritsch*.

Produzione « Ufa » 1935-36.

NAZIONALE: "PICCOLE DONNE,, ingr. 1,05

Ultimo giorno

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ai piedi della Madonna di Oropa che tanto amava, attorniato dai suoi cari alunni del Seminario di Torino, in seguito a repentino malore, santamente mancava stamane, munito dei Conforti della S. Religione, il

Rev.mo Mons. Cav. Pref.

Garrone Can. Giuseppe

Rettore della Congregazione dei Canonici di S. Lorenzo - Cameriere Segreto di S. S. - Grand'Ufficiale dell'Ordine del S. Sepolcro - Membro dell'Accademia di S. Anselmo in Aosta.

Affranti dal dolore danno il triste annunzio:

la sorella **Emilia**;

la nipote **Maddalena** col marito **Paolino Rabbia** e figlie **Maria, Rina, Giovanna**;

i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bra, giovedì 29 agosto, alle ore 9,30, partendo dall'Ospedale S. Spirito.

Si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori. Si chiedono preghiere di suffragio.

Bra, 27 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-489

I Canonici della Congregazione di S. Lorenzo in Torino partecipano con dolore la improvvisa morte del loro Rettore

Mons. Can.

Garrone Grand'Uff. Giuseppe

avvenuta presso il Santuario di Oropa il 27 agosto 1935.

Torino, 28 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-489

All'alba di stamane è spirata serenamente nel bacio del suo Signore la

N. D. Carlotta Mojraghi ved. BRUNI

dopo lunga edificantissima malattia, confortata dalla speciale benedizione del S. Padre e di S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Ne dànno l'annunzio: il figlio D. **Antonio**, Salesiano; il fratello **Giovanni** e famiglia; le cognate **Rica Colombo Bruni** e famiglia; **Maria Laugier** ved. **Bruni** e famiglia; **Erminia Truffini** ved. **Bruni**; le fedeli **Gina Rosita** e **Vittoria Zarotto** che l'hanno assistita in modo impareggiabile; i cugini e parenti tutti. I funerali hanno luogo venerdì, alle ore 9,15, partendo dall'abitazione in via Alfieri, 7. La Salma sarà tumulata nel Sepolcreto della famiglia in Orbassano. Non fiori ma suffragi e beneficenza. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente quanti vi prenderanno parte.

Torino, 28 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Ieri dopo lunghe sofferenze cessava di vivere

Franchino Vittorio

Pensionato FF. SS.

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Rosetta** e figlia; **Mary** col consorte Maresciallo R. E. **Ambrosio, Emilia, Ida** Ved. **Macchia**. La sorella **Orsolina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 alle ore 16 partendo da via Alfieri 6, Regina Margherita. (Casa propria). Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-489

Le famiglie **Rapallino** e **Dorti** esprimono sentita riconoscenza a tutti Coloro che di presenza, con fiori, o con scritti hanno voluto partecipare al loro profondo dolore per la perdita della adorata **Mamma**

Caterina Rapallino Sazia

Un grazie particolare ai Valligiani e agli Amici di Cesana Torinese. (21524

Trasferimenti di insegnanti delle Scuole elementari del Piemonte

Il R. Provveditorato agli Studi per il Piemonte ha terminato in questi giorni il lavoro di spoglio delle domande di trasferimento a suo tempo presentate dagli insegnanti elementari. E' stato così compilato il completo elenco dei provvedimenti definitivi adottati. Di questo elenco pubblichiamo una prima parte.

II CATEGORIA

Barcio Clara, da Torino (Ponte Stura) mista a Torino (cap.); Bassano Angela, da Torino (Cenai) femm., a Torino (cap.); Bavano Maria, da Torino (ex Barriera Orbassanoi) mista a Torino (cap.); Bellino Maria, da Torino (C. Cenai, femm., a Torino (cap.); Bianchi Bianca, da Torino (Mirafiori), ma., a Loano (Scuola all'aperto); Bottero Lidia, da Torino (Ponte Stura), ma. a Torino (cap.); Capnasso Elisabetta, da Torino (Rosa M. Nuscellini) mista, a Torino (cap.); Fassio Emilia, da Torino (via Challant), mista, a Torino (cap.); Ferrero Vera, da Torino (Vitt. Amedeo II), femminile, a Torino capoluogo); Filippini Maria Teresa, da Torino (Ponte Stura), maschile, a Torino (cap.); Galimberti Maria Paola, da Torino (Via Lanzo), maschile a Torino (cap.); Galimberti Teresa, da Torino (Via Venaria), mista a Torino (cap.); Garelli Giuseppina, da Torino (Scuola all'aperto di Lanzo, maschile) a Torino (cap.); Grillo Maria, da Torino (Via Venaria), mista a Torino (cap.); Gourdan Ester, da Torino (Vitt. Amedeo II), masch. a Torino (cap.); Massano Laura, da Torino (Cenai, femm., a Torino (cap.); Molineris Maria, da Torino (Vitt. Amedeo II), masch., a Torino (cap.); Pessi Caterina, da Torino (via Challant), mista a Torino (cap.); Pifferi Caterina, da Torino (Lingotto), femm., a Torino (cap.); Rocchini Emma, da Torino (Mirafiori), mista a Torino (cap.); Tasso Maria, da Torino (corso Vercelli), mista a Torino (cap.); Torcelli Maria, da Torino (Cardinal Massaia), femm., a Torino (cap.); Tordella Caterina, da Torino (Mirafiori), mista, a Torino (cap.); Zamperetti Giustina, da Torino (via Venaria), mista a Torino (cap.).

IV CATEGORIA

Ardiglio Albina, da Alessandria (Spinetta Marengo), sede prov., ad Alessandria (Spinetta Marengo) sede definitiva; Baltzani Stefano, da Alessandria (S. Giuliano Nuovo), ad Alessandria (Litta Parodi); Revione Emilia, da Asti (Montemarzo), ad Asti (Serravalle); Catasel Armida, da Alessandria (Gatti), ad Alessandria (Mandrogne), mista; Cattinasso Margherita, da Asti (scosati), mista, ad Asti (cap.); Cavigna Maddalena, da Cuneo (Spinetta), a Cuneo (cap.), mista; Colombara Maria, da Novara (Bicocca), mista a Novara (S. Martinat), femm.; Corrado Tarsilla, da Asti (Casa del Coppi), s. p. ad Asti (Montemarzo), sede definitiva; Dal Pias Gisella, da Alessandria (cap.), s. p. ad Asti (cap.), femm., sede def.; Darmiento Adele, da Vercelli (Cappuccini), femm. a Vercelli (cap.), mista; Fossati Teresa, da Alessandria (Lobbi) ad Alessandria (S. Bartolomeo); Franchis Maria, da Alessandria (Cane S. Bartolomeo), mista ad Alessandria (Castelnuovo), ma.; Gallassi Elvira, da Alessandria (Cornaglia), mista ad Alessandria (Lobbi), ma.; Gambino Domenica, da Alessandria (Mandrogne), ma. ad Alessandria (Litta Parodi), ma.; Gatti Giovanna, da Asti (Casabianca) ad Asti (Casa dei Coppi); Giraud Angela, da Cuneo (Busta Rossi) a id. (Spinetta); Ivaldi Giuseppina, da Vercelli (Cappuccini), femm., a Vercelli (cap.) mista; Maccario Maria, da Asti (cap.), mista ad Alessandria (Castel Ceriolo), mista; Manzone Maria, da Alessandria (Mandrogne), masch. ad Alessandria (San Giuliano P.), ma.; Manzone Teresa, da Asti (Mombarcaro), ma. ad Asti (Scosati), ma.; Marri Germana, da Alessandria (Mandrogne), femm., ad Alessandria (Castel Ceriolo), ma.; Monti Stefania, da Alessandria (Castel Ceriolo), ma. ad Alessandria (Castelceriolo), ma.; Parodi Pierina, da Alessandria (Castel Ceriolo), ma. ad Alessandria (S. Bartolomeo), ma.; Patriarca Secondo, da Asti (Govoschasi) ma. ad Asti (Gran Poliza) ma.; Pavesio Ida, da Asti (Vallandorai), ad Asti (cap.), mista; Penasso Vittoria, da Cuneo (Boschonina) a Cuneo (Busta Rossi); Poggio Giuseppe, da Novara (S. Agabio), maschile a Novara (cap.) maschile; Rossi Emilia, da Alessandria (Litta Parodi) mista ad Alessandria (Cristo); Sacchi Enrico, da Alessandria (Spinetta Marengo), masch. ad Alessandria (cap.), ma.; Servio Marianna, da Asti (Grana), mista, ad Asti (Montemarzo), ma.; Stucco Ferdinando, da Asti (Serravalle), ma. ad Asti (cap.), ma.; Telesa Giulia, da Cuneo (Bombonina) a Cuneo (Busta Lardai ma.; Vinay Carolina, da Cuneo (S. Benigno) a Cuneo (Spinetta) ma.

V CATEGORIA

Abbiati Maria, da Rivalta Torinese (cap.), ma. a Cossa (cap.), ma.; Abelio Valentina, da Roccabruna (Nomi), ma., a Villar S. Costanzo (cap.), ma.; Abrate Elisabetta, da Pecetto (Praiogoglimoi) mista a Macconigi (Cassine), mista; Acitti Stefano, da Ozzano (cap.) masch. a Casale (cap.) masch.; Aquilo Margh., da Montemagno (S. Carlo) mista a Roccaverano (cap.) mista; Almetti Carmen, da Lessona (Torto) ma. a Vigliano Biellese (cap.), ma.; Almetti Teresa, da Rocavero (cap.) mista a Camagna (cap.), mista; Albera Rosa da Vignale (Sormana Zucchea) masch. a Vignale (cap.), ma.; Albertino Luigia, da Diano d'Alba (Valle Talloria) ma. a S. Stefano Belbo (Valdivilla) ma.; Allais Amilcare, da Bosco S. Maria ma. (cap.) a Camandona (cap.) ma.; Allasino Amalia, da Cocino (cap.) ma. a Burieasco (cap.) ma.; Allegra Maddalena, da Cas

Le novelle de *La Stampa della Sera*

NEBBIATA

Dato un soggetto così confuso come la nebbia è logico che non vi siano su essa pareri concordanti. C'è chi la considera una enorme pipata della terra che le finestre chiuse non hanno lasciato penetrare nei salotti celesti e c'è chi scopre nelle sue soffici matasse grovigli di simboli. Tante teste, tante nebbie. Ma fra le tendenze che la maledicono come ingannatrice o la vantano indispensabile nella stipulazione di contratti o nei rapporti fra i simili, a noi interessano soltanto le opinioni di quanti la considerano indispensabile ai contrabbandi amorosi e cercano, grazie ad essa, collocamenti di fortuna alla propria merce erotico-sentimentale senza rischi di vendette private o di ronde pubbliche. Annoveriamo fra questi il signor Carlo Faelli, ventiquattrenne, usufruttuario delle molte azioni di suo padre, senza occupazione fissa, sesto nella gara delle pignatte fra villeggianti a Valprato Soana, temperamento così radicalmente indeciso da non pronunciarsi sulla laurea o sull'autodidattismo, sulle Lucky Strike o le Chesterfield, sui pantaloni fluttuanti o quelli sportivi, sulla brutalità o il patetismo per classificarsi dignitoso rimorso nelle resipiscenze d'una signora. Per un tipo così la nebbia è l'elemento naturale, no? Il non poter distinguere anche cogli occhi è in fondo una felicità perchè annulla ogni responsabilità grazie a quella confusione, che pareva un male individuale ed invece è la fatalità.

Perciò quand'egli, uscendo di casa senz'essersi ancora deciso pel poker del Circolo o l'écarté del caffè, sparisce in una nebbiata fenomenale, che trasforma il tram in un monumento nomade, il palo del semaforo in boabab e il civico di servizio in una croce sinistra, si sente a suo agio. Non ha più da scegliere fra giuochi d'azzardo, la nebbia glieli offre mille e gli permette, come a nessun altro giuoco, di far valere la *coppia* come la combinazione più pregiata. La briscola in quel mare grigio è la dama di cuori. La nebbia è bella! In essa egli perde quella timidezza che in ogni consorzio sociale lo fa solitario e immusonito. Allo sfolgorio delle lampade gli è impossibile corteggiare quelle signorine, che sua sorella Marina raduna in casa per un the bisettimanale: e fra il cangiare delle luci nei tabarins non gli è facile avviare trattative galanti. La luce proietta ombre dietro le creature e le ombre sgomentano. E se le altre amiche se ne accorgono e ridono? E se in cambio d'un bacio si vuole un sacramento? E se nelle sale ambigue si celano in agguato la gelosia, la speculazione, il ricatto? E se?... E se?... E se?... Il *se* nella nebbia invece non esiste. Il mistero universale annulla i singoli... La signorina braccata è virtuosa? Due passi a zig zag, ombra nell'ombra. Se invece l'ormeggio del pudore è fragile quale migliore circostanza per cuculiare i mille Argo dei parentadi e delle portinerie? La signora appare improvvisamente accompagnata? Un rapido svicolare e un vocio confuso chè la canna ultrice è piombata sulla mensola del chiosco dei giornali o sulla testa del fornaretto... E poi le sorprese psicologiche! Una signorina nella nebbia può concedere audace acerbe, che aprono l'adito alle speranze più orientali, e una vecchia malandrina vi può invece assumere un che di riservato e di contegnoso...

Su e giù a mazzo... Non ci si vede a un dito, che bellezza! Ogni concetto di proprietà scompare: la gioia è del primo che afferra... Impunità e misteri che fanno felice il timido, cioè un solitario sognatore depravato... La sua mano scala rapida un'erta: ma deve aver sbagliato valico giacchè un vocione romba: «Stupido! Non vede che ho la carrozzella col signorino?». Ecco un affarino zazzeruto, canticchiante al ritmo delle forbici tintinnanti sulle gambe come i campanilucci d'una pulcdra alla sagra. «Signorina, se vuole cambiare un biglietto della padrona o se cerca un gettone, io....». L'accostamento è violentemente interrotto dal fulmineo passaggio d'un pachiderma professionista, che sul patto bronzola: «Vada pel suo senso...». E non era avviato proprio a quello, baiaccone? Carlo si trova sbalestrato vari metri più a nord, ma per fortuna il tintinno birichino lo guida ed egli può così accompagnare fiducioso una vettura pubblica fino in una piazza, ove conviene fermarsi un po' sulla predella tramviaria per ritrovare il selciato, che pure dicono di così facile elezione! Quando una ginocchiata contro lo sporto d'una vetrina lo avvisa che il muro-guida è a sua disposizione, egli riprende a nazzicare... Ma ora fra vetrine illuminate e zone d'ombra c'è da morire di vertigine come un gatto avvolto in un *golf* a scacchi rossi e neri. Ad ogni uscita dall'alone luminoso s'apre un baratro. Per non precipitarvi da solo, Carlo s'afferra a una stoffa fluttuante, che risulta appartenere a un bonario sacerdote il quale, tutto arzillo, esclama: «Evviva! Lasciate che i pargoli vengano a me!»... Ma questa, perdio!, non è una giraffa, un'insegna, una macchina per espressi, un paracadute o una «Rosina»: questa figurina, che lascia dietro a sè una mancia di «*Heure bleue*» a tutti gli sperduti nel buio, è una donna uscita dallo stampo di Eva ed educata ai lascivi ondeggiamenti dal Serpente, maestro di bel porgere... Adesso si tratta di vedere se l'albero è fornito di mele tipo «perdizione»... Sotto, Carletto....

La signorina è avvicinabile?... Dio mio, non corra tanto... Finiremo per infilare una vetrina... Francamente, per avere un premio di virtù, così!... Caspita, che passo leggero... Si vede che lo sport... No? E allora è benedizione dalla nascita... Si nasce leggeri, come le gazzelle... Deve essere una gran gioia quella di poter saltare tutti gli ostacoli... Eh? Oh! Dio, la signorina non vorrà mettere il fatto di non conoscere un interlocutore, un incontro nella nebbia e una modesta audacia fra le difficoltà insormontabili, vero?... Forse il marito... No... Meglio... Allora un amico... Fortunato lui, se la sua bella ha una fedeltà così galoppante... Ma vada al passo, per favore... Come si fa a combinare di carriera? Ma sì... Combinare... Niente di grave... L'amore nella nebbia se ne va con essa, non si vede, non compromette... Ma non parla mai, signorina? Caspita! Che bella pelliccia di visone!... Non c'è bisogno di molta roba sotto questa soffice carezza... Vero?... Oh! Dio, volendo, la carezza resta e la pelliccia se ne va... Il soffice resta, cioè... No, non arrossisca... Anzi può mettere fuori la testina dal collettone della pelliccia perchè con questo tempo il suo è rossore *en pure perte*... Un frignio, un pissipissi nella pelliccia. Dio mio! E' viva! Respira e ride... E chi ride accanto... A che? A stare allegri... Via, non sciupi un incognito quando la nebbia ci salva dagli importuni... E allora, su il visino... Un *un* e un rapido gesto della mano cala il berrettuccio a livello del bavero e saluta a chi resta dinanzi alla saracinesca abbassata... Discorso vago sulle anime gemelle, sulla gioia di poter effondersi senza indiscrezioni di cose, di elementi, di persone... Amore integrale, penetrazione nell'io... Un guagnolio nella pelliccia e una scrollatina di spalle. La signorina non ama la poesia? Va bene... Lei vuole approfittare dell'occasione, forse, per provare quanto di solito le è vietato, eh?... D'altronde egli sa amare in tutti i modi... E in fondo, a pensarci bene, deve essere piacevole scomporre l'amore ne' suoi vari elementi, scorgerne il meglio e armonizzare... Ecco... Il sentimento deve durare a lungo come causa determinante di azioni pratiche, senza per altro intralciarle... Prima e dopo l'anima, nell'intervallo l'autonomia esecutiva... Ma perchè non concede il braccio? Ah! Lei ha paura per la borsetta! Ma di borsette egli gliene può regalare a migliaia e ricolme... Non è bello esibire i propri mezzi, tanto più quando sono cospicui. Ma se per ammirare tanto capolavoro occorre un capitale, egli ce è lietissimo... Sicuro... E' il meno che le possa offrire... Per dare un degno serto a Nostra Signora della Nebbia...

— Ma non la smetti di fare l'imbecille, Carlo?

— Marina!!

— Hanno proprio ragione le mie amiche quando ti chiamano un bamboccione... Ma con un fiuto così c'è da rivivere le tragedie greche!...

— Marina!!

— In corpo e anima... Ah! A proposito... Bada che papà ti ha lasciato sul tavolino una busta colle duecento lire che gli hai chiesto... Eri già uscito... Sul tavolino del salotto, sì... Ma per amor di Dio non comperare subito i gioielli dello Zar, mi raccomando.....

Leo Torrero

Mostra di scenografia italiana inaugurata a Buenos Aires

Buenos Aires, mercoledì matt.

Alla presenza del Ministro argentino alla Pubblica Istruzione e di quello ai Lavori Pubblici, dell'Ambasciatore d'Italia e di una scelta di personalità della cultura argentina, è stata inaugurata alla sede della direzione di Belle Arti, l'esposizione di scenografia italiana, organizzata dall'Istituto argentino di cultura italiana, sotto il patronato del Governo argentino. Figurano alla Mostra 50 bozzetti di circa un metro cubo e oltre cento grandi bozzetti di scene. Un manifesto a colori segnala l'esposizione che per la prima volta in Argentina si presenta sotto forma di plastici illuminati a colori. La mostra rimarrà aperta fino all'8 settembre. Anton Giulio Bragaglia terrà in questa occasione una serie di conferenza sul teatro italiano in genere e sulla scenotecnica moderna.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	29	15	24
MILANO	69	30	18
GENOVA	29	19	16

IL SOLE sorge domani alle 5,40; tramonta alle 18,14. La **LUNA** sorge alle 6,10 tramonta alle 19,4. - Domani Luna Nuova a ore 2.

LE TRUPPE DELLA «SUPERGA» effettuano domattina alle 9,30 in corso Francia, via Garibaldi, piazza Castello, via Po.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Sabina m.. S. Candida v. m. - Ricorrenza della decollazione di S. Giovanni Battista.

FUNZIONI DI DOMANI. — Ricordiamo: festa titolare di S. Giovanni Decollato: ore 9, messa solenne, esposizione del SS.: 20,30, rosario, predica, benedizione solenne. - Metropolitana: 10,45, ore canoniche, messa solenne, processione nell'interno, benedizione; 16,15, vespro, completa, benedizione solenne. In onore di S. Teresa del B. G. a S. Anna, SS. Annunziata, S. Francesco d'Assisi.

FIERE DI DOMANI. — Borgomanero, Carrù, Frisengio, Occimiano, Monastero Bormida, Racconigi.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione della corrispondente settimana del 1930: Torino: 52, 15, 14, 15, 7. - Bari: 72, 77, 43, 39, 1. - Firenze: 16, 76, 18, 68, 41. - Milano: 48, 30, 52, 85, 81. - Napoli: 17, 14, 30, 15, 43. - Palermo: 81, 78, 89, 59, 8. - Roma: 42, 17, 84, 12, 24. - Venezia: 46, 64, 18, 57, 16.

PER I RADIOAMATORI. — *Nord* 20,40 «La Ghibellina» musica di R. Bianchi. — *Sud* 20,40: «La Signora Rosa» 2 atti di Sabatino Lopez; 22,15: musica da ballo.

Praga I 19,40: concerto di mandolini. — Kalundborg 21,15: musica nordica. — Radio Parigi 20: concerto di balalaike e cori russi.

Il formidabile pasto di un novello Gargantua

Filadelfia, mercoledì matt.

Una formidabile mangiata ha compiuto ieri il barbiere italiano Antonio De Laurentis che, dinanzi ad un numeroso pubblico, ha ingoiato due chili di spaghetti al sugo, dodici polastrelli in umido, due bistecche, un colossale pezzo di manzo arrosto di tre chili e mezzo, e ha bevuto quattro litri di birra e quattro di vino. Giorni addietro aveva mangiato 240 mele senza morire di indigestione.

Uno schiaffo mortale

Vienna, mercoledì sera.

Sabato scorso in una borgata del Salisburghese un giovanotto, litigando con uno studente, gli diede uno schiaffo. Lo schiaffo però è stato di potenza tale che lo studente ha dovuto essere ricoverato all'ospedale, dove è morto in seguito a un travaso di sangue al cervello. Lo schiaffeggiatore è in carcere.

La piccozza infranta e un mazzo di fiori...

Toni Schmid vincitore della Nord del Cervino

caduto nella scalata del Wiesbacohhorn

Toni Schmid, il fortunato vincitore della parete Nord del Cervino (agosto 1931, caduto in un tentativo sulla parete nord-ovest del Wiesbachhorn (Pentecoste 1932), viene rievocato nell'ultimo numero della Rivista francese «La Montagne» dal suo compagno di sventura, Ernst Krebs.

Presentiamo una rarissima fotografia, poco nota (venne pubblicata dall'*Alpine Journal* di Londra) ed interessantissima, dove sono visibili i due fratelli Toni e Franz Schmid, mentre scalano la terribile, vergine muraglia settentrionale del Cervino. Impresa che mise a rumore tutto il mondo alpinistico e rese celebri i già ben noti alpinisti che l'effettuarono e che furono insigniti della medaglia d'oro del Comitato Olimpionico.

Rammentiamo: partenza a mezzanotte del 31 luglio 1931 dal bivacco a Staffelalp. Capanna dell'Hörnli alle 2. Discesa sul ghiacciaio del Cervino e arrivo alla crepaccia terminale della parete Nord alle 3,45. Lotta accanita sul ripido pendio ghiacciato, di 300 metri di altezza e 60 gradi di inclinazione, sovrastante. Passaggio nel gran colatoio aperto che sale verso l'ultima muraglia della montagna.

La fotografia indica la posizione dei due temerari alle 7,45 del mattino. Un solo punto di riposo, fu trovato durante tutta la scalata e la notte li sorprende ai piedi della muraglia superiore; gli alpinisti sono costretti a bivaccare sopra un piccolo ripiano, chiusi in un unico sacco da bivacco, a 4150 m. di altitudine. Notte rigidissima. Il 1.o agosto riprendono la salita disperata alle 7 del mattino; tanto più disperata perchè si mette contro di essi anche il tempo. Uragano e neve. Alle 14, in mezzo a un furioso temporale, raggiungono finalmente la vetta a pochi passi dal segnale italiano.

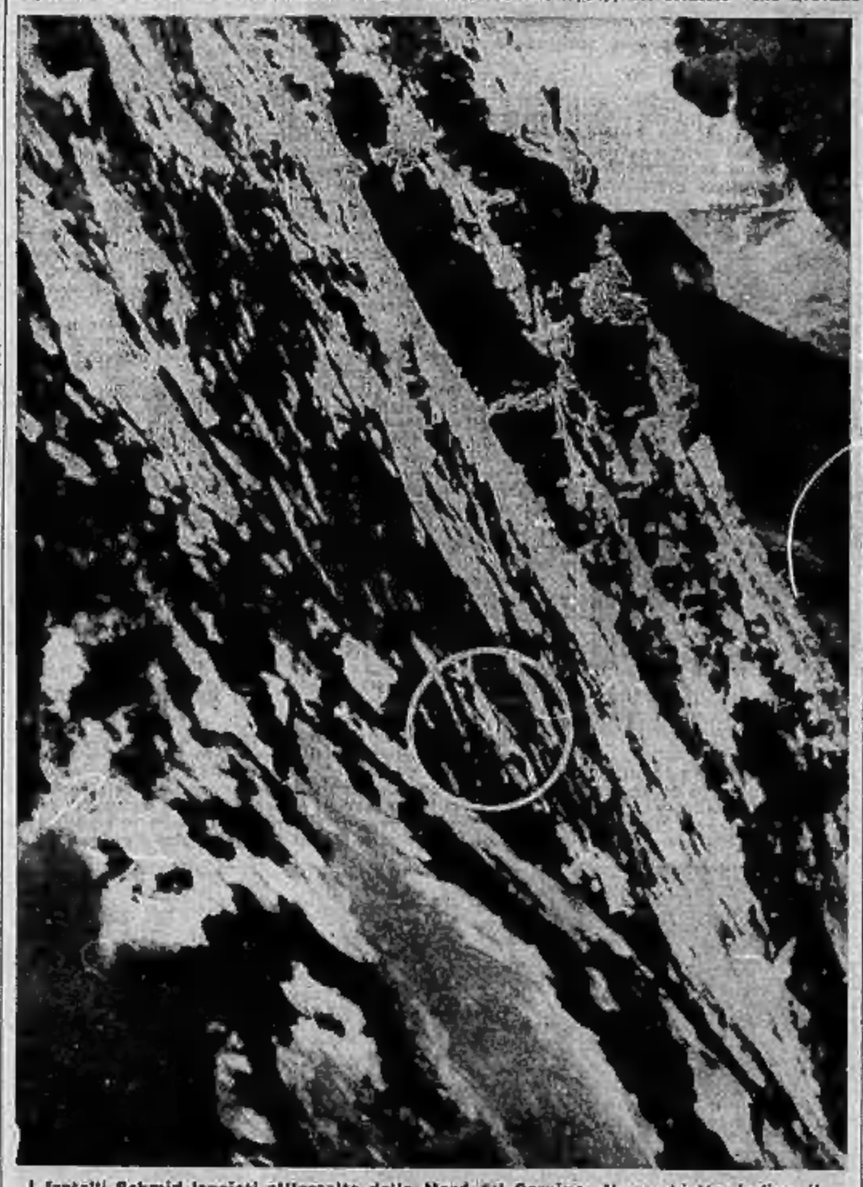
Tra l'infuriare degli elementi scendono alla vecchia capanna Salway, sulla cresta svizzera e debbono rifugiarvisi. Vi passano due notti, prima di poter riprendere la discesa; alcuni amici sono saliti dall'Hörnli a loro incontro e alle 14 del 3 agosto raggiungono la Capanna Svizzera, fuori d'ogni pericolo.

Chi ha veduto da vicino la formidabile parete Nord continuamente bersagliata da sassi e le cui rocce sono sempre ricoperte di insidioso vetrato, sa che cosa significhi il condurre a termine una simile impresa, non solo, ma l'avere l'ardire di pensare alla possibilità di salirla e la temerità di partire per un simile cimento.

Purtroppo l'anno seguente la fortuna non assistette più Toni Schmid sulla parete N.O. del Wiesbachhorn. Per evitare le difficoltà in cui si erano cacciati i fratelli Rupilius, che precedevano Schmid e Krebs, ed il pericolo dei ghiacciuoli staccati da essi gradinando, questi l'attaccarono più in basso (verso N.-O.), nel colatoio che avevano attaccato nel 1924, in occasione della prima ascensione di questo versante, Willi Welzenbach e Riegele. La salita si presentò durissima: ghiaccio nero dappertutto; uso di chiodi da ghiaccio necessario e non sempre possibile, anche perchè ne avevano scarsa provvista. Dove un gradino di roccia li obbliga a spostarsi a destra, Toni Schmid infigge un chiodo di assicurazione che penetra solo per metà. Nell'atto di passarvi il moschettone e di provare la resistenza del chiodo, questo si stacca insieme al blocco di ghiaccio in cui era infitto. Un rapido movimento per agguantarlo fa perdere l'equilibrio all'alpinista, che scivola dal piccolo gradino sul quale poggiava i piedi e nella caduta trascina il compagno che non aveva potuto resistere allo strappo. Entrambi volano il pendio e si fermano sul ghiacciaio sottostante: Toni ha il cranio sfracellato ed è spirato; Krebs è seriamente ferito. La comitiva dei fratelli Rupilius scende a portar soccorso ed a chiederne al rifugio, di dove salgono in aiuto guide e portatori; i due vengono così trasportati a Kaprun.

Il vincitore del Cervino fu messo in bara nella Cappella di Kaprun, sul petto la piccozza infranta e un mazzo di fiori, ultimo omaggio della Montagna, alla quale aveva dato il suo amore e la sua vita.

Akka



I fratelli Schmid lanciati all'assalto della Nord del Cervino. Il cerchietto indica il punto dove si trovavano i due ardimentosi alpinisti alle ore 7,48 del 1.o agosto 1931.

Franz e Toni Schmid fotografati subito dopo la loro vittoriosa scalata della parete Nord del Cervino.

Trenta giorni tra i fachiri indiani

Atta Djorghi, il gigante incatenato e l'innominato fra i cinque fuochi

NAGPUR, luglio.

L'esperimento del fachiro del villaggio aveva avuto qualche cosa in sè di effettivamente portentoso. Non tanto parlando obbiettivamente, poichè non è ignoto come la suggestione possa, in certi determinati casi, imporsi in talune forme di paralisi e costringere membra ridotte a condizioni di immobilità assoluta ad essere ripercorse da un fremito vitale, ma piuttosto il meraviglioso stava nella apparente semplicità con la quale il fachiro aveva raggiunto lo scopo. Che egli avesse ipnotizzato e suggestionato il vecchio paziente era fuori di dubbio, ma doveva pure ammettersi che costui da tempo paralizzato, aveva avuto un sicuro beneficio da quella pratica arcana.

In tutto il villaggio fu la immaginabile esultanza ed il fachiro, tosto ritornato a sedere sulla sua pelle di leopardo, ottenne doni ed elemosina in generosa misura.

Verso il santuario

Pertanto con la mia preziosa guida, il levantino Agiropulos, scritturato quale autista ed ora trasformatosi in valido compagno di viaggio, ritornai alla macchina lasciata sulla strada e ripresi il cammino.

La pista carrozzabile — nome assai più proprio che non quello di strada ad una arteria polverosa e scomoda — si internava nella grande vallata, ora salendo a mezza costa, ora invece fiancheggiando il fiume in fondo valle. Verso sera un piccolo villaggio ci accolse e l'ospitalità ci ripagò delle fatiche del viaggio.

Il mattino di poi, seguendo il consiglio che avevamo raccolto fra gli abitanti del paese, lasciammo la strada battuta dai veicoli e, a piedi, ci avviammo attraverso la foresta.

Fu lungo questo sentiero che ebbi l'occasione di fare conoscenza con uno dei più interessanti soggetti fra quelli scoperti durante la mia inchiesta. Lo presento nella fotografia che ho potuto fare di lui innanzi al portico del santuario buddista. Il suo nome è Atta-Djorghi.

Lo raggiungemmo quando ormai eravamo a poche centinaia di passi dal santuario. Fummo avvertiti della sua presenza da un confuso e lordo sferragliare di catene, come se l'erto sentiero fosse percorso da un pesante traino. In una luna di luce che perforava il fogliame della foresta e giungeva ad illuminare una breve radura, mi apparve Atta-Djorghi.

Una specie di gigante, alto circa due metri, dalla pelle bruna, più che olivastra, camminava innanzi a me, trascinando un fascio di catene. Non le portava sulle spalle, ma le teneva saldate al collo e ai polsi con grossi anelli di ferro.

Incuriosito l'avvicinai e ripetei il saluto che Agiropulos gli fece. Il fachiro rispose e mi fissò un momento con i suoi occhi penetranti. Regolai il mio passo con il suo e con lui mi accompagnai fino al santuario. Qui lo davatti lasciare alle sue preghiere che durarono qualche tempo.

Come ebbe terminate le pratiche religiose lo avvicinai nuovamente, ormai fatto curioso e deciso ad ogni costo di sentire qualcosa da lui ed avere da diretta fonte spiegazione di quella che a me, uomo bianco e figlio di una civiltà moderna, appariva come inqualificabile mostruosità.

Per mezzo dell'interprete venni a conoscere come Atta-Djorghi fosse da dieci anni alla ricerca della «perfetta beatitudine».

Fanatismo

Occorre subito dire, affinchè serva anche per le innanzi, che il buddismo, originario dell'India, non ha nella penisola a sud dell'Hymalaia la sua maggiore diffusione. Qui però si trovano i più grandi fanatici per le dottrine del Gotamo.

Il nostro fachiro appartenente a questa categoria di fanatici. La liberazione da ogni vincolo di passione è considerata suprema beatitudine. Lo stato di nirvana, cui si può giungere in questa vita stessa, oppure in quelle successive, secondo il ciclo della metempsicosi indiana, giustifica ogni mezzo.

Da dieci anni Atta-Djorghi aveva deciso di lanciarsi con tutta la forza del proprio spirito alla conquista della perfezione e della beatitudine. Per realizzare questo sogno aveva lasciato i commerci che lo trattenevano a Benares, abbandonato la moglie e i figli, secondo l'esempio di Budda stesso. Dopo lungo periodo di meditazione e di ritiro aveva preso la determinazione: rifare, passo per passo, il pellegrinaggio compiuto dal Budda durante i 47 anni che durò la pubblica vita di predicazione del Gotamo. Già era stato a cogliere i ramoscelli di Pipal, il sacro albero Bodhirukka a Phalgu presso Urel, là dove Budda aveva avuto le visioni rivelatrici, poi era salito nel Nepal fino a Rummindei, dove la colonna eretta da Asoka ricorda il luogo di nascita del maestro.

Tutto ciò egli aveva fatto sempre trascinando il suo carico di ferraglia. Malgrado non lo dicesse, Atta-Djorghi poteva giustamente stimarsi uno fra i più conosciuti ascoltati e venerati santoni di tutta l'India.

Di lui si narrano cose veramente portentose, guarigioni, predizioni ed atti che sanno di soprannaturale.

Nel convento stesso però vi-veva — se pure per un individuo del genere può ancora essere usata una simile parola che porta con sè almeno il ricordo delle funzioni fisiologiche più elementari — un altro santone. Lo ritrovammo sotto il portico del convento, attorniato come sempre da una folla di fedeli.

Secondo la credenza popolare costui, che ho potuto fotografare ma del quale non posso dire il nome, per il fatto stesso che nessuno ha mai saputo come egli si chiami, è ormai in possesso della «perfetta beatitudine». Da trent'anni è ospite del monastero.

Giunse, secondo che mi dissero, ancor giovanissimo e, dopo avere brevemente spiegato quale fosse il suo scopo, si nascose in un angolo del portico e di qui non si è più mosso.

Le gambe incrociate certamente ora non potrebbero più reggerlo, ed anzi credo che se qualcuno o vivo forza cercasse

Atta-Djorghi che, da dieci anni, trascina pesantissime catene.

di lanciarlo dalla posizione in cui si trovano, provocherebbe la rottura di quegli arti, ormai anchilosati ed inaccettiti come bastoni. Le piante dei piedi poggiano contro il ventre del fachiro e si può dire si siano scavata una propria sede nella regione gastrica dell'individuo.

Uno sguardo atono

Tutto il corpo del misterioso individuo risente naturalmente delle privazioni, cui è sottoposto da ben sei lustri. La magrezza impressionante che è come una divisa di tutti i fachiri, prende in costui proporzioni anche più rimarchevoli. Lo stesso sguardo è atono, costretto come si trova alla fissità assoluta.

La credenza popolare come ho riferito, assicura che costui abbia raggiunto ormai il grado di perfezione e di santità. Sono costretto a condividere questa opinione, se per santità si vuoglia intendere la totale abolizione di ogni desiderio, di ogni volontà.

Le offerte che i fedeli gli portano, vengono ritirate dai monaci del convento, i quali, in cambio, dànno al fachiro cibo e alloggio, perchè egli possa mantenere perennemente accesi cinque fuochi che, a suo giudizio, debbono aiutarlo alla totale separazione dal mondo esteriore.

Da dieci anni il fachiro non parla con nessuno. Probabilmente la sua lingua avrà perduto anche la possibilità di scandire fin una sola sillaba.

Muto ed incapace di un qualsiasi gesto, gli occhi sbarrati verso l'infinito, lo spirito vuoto da qualsiasi impulso e da qualsiasi desiderio: il nirvana.

John P. Hallahan

(Copyright della «U. S. A. Press» e de «La Stampa della Sera»).

(Le precedenti corrispondenze sono apparse su «La Stampa della Sera» dei giorni 24, 25 e 27 agosto).

Mezzo ed incapace di muoversi: ecco il fachiro senza nome.

Mercoledì 28 Agosto 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 203 -- TORINO --

Una nuova razza di selvaggi è stata scoperta

I cannibali Waga-Furari della Nuova Guinea

Il drammatico viaggio della spedizione Hides e Malley attraverso l'inesplorato e ostile territorio dei feroci "portatori di parrucca„

LONDRA, agosto.

Una nuova razza di selvaggi, dai caratteri prettamente asiatici e dalla pelle chiara, è stata scoperta recentemente nella estrema parte dell'isola della Nuova Guinea, una delle zone finora sconosciute ed inesplorate, ritenuta la più difficile e la più dura da conquistare.

A capo di questa ardita spedizione, della quale si hanno ora interessanti particolari, furono Jack Hides e O'Malley, appartenenti ambedue alla Forza magistrale del territorio della Papuasia.

In fuga per un fischio

La spedizione capitanata dal signor Hides, traversò il territorio compreso tra le sorgenti della Strickland (un tributario del Fly) alle sorgenti del Purari, percorrendo paesi totalmente sconosciuti: l'ultima parte della Papuasia ancora inesplorata.

Lasciando Daru, l'occidentale stazione governativa il 1.o gennaio con 14 agenti del corpo di polizia indigena e 52 portatori scelti fra gli indigeni del Golfo Papuan e con 8 tonnellate di carico: provviste ed equipaggiamenti, la spedizione s'imbarcò sulla nave governativa Vallela che la sbarcò per 380 miglia dalla bocca del Fly, su per lo Strickland, oltre il Lago Murray, dove le cateratte i vortici e le correnti forzarono il Vallela a ritornare il 10 gennaio.

Hides e O'Malley con una guida del Lago Murray allora procedettero contro corrente, in canoa, per il loro arduo cammino. Il sei febbraio essi scoprirono un fiume affluente dello Strickland dalla parte est, che Hides per riferimento chiamò Rentoul. Essi gli girarono attorno avanzando a 41 miglia contro corrente, quando le cateratte li forzarono ad abbandonare le canoe e a distruggerle, poichè era assolutamente impossibile tentare di caricarle e portarle. Una canoa era stata mandata indietro a Daru con due portatori ammalati e quattro agenti così che la spedizione si trovava ad essere ridotta a dieci agenti e ventotto portatori. Sulla via del Monte Rentoul (circa 1400 metri) la spedizione incontrò una densissima popolazione semi-nomade espandentesi su di una vasta area di territorio della jungla ondulata. Gl'indigeni nervosi e diffidenti attaccarono a piccoli gruppi, ma essendo piuttosto spaventati non produssero danni di sorta. Un sonoro fischio rapidissimo, mandò la piccola banda dei minacciantì guerrieri a nascondersi.

Soli a 2500 m.

Gli esploratori procedettero in direzione nord-est passando per alcune piccole zone chiare nelle quali difendendosi dalle asperità di pietra degli indigeni, poterono raccogliere con difficoltà delle banane e della canna da zucchero. Evitando un gigantesco precipizio, una enorme parete rocciosa misurante dieci o dodici miglia in lunghezza, con uno strapiombante insellatura di oltre un miglio, essi portarono il loro carico sopra un vasto terrapieno fiancheggiato da un'enorme montagna, viaggiando in direzione nord-est per venticinque giorni fino a che incontrarono le distese di carbonato di calcio poste sopra di esso. Qui il cinque aprile con i loro portatori già sfiniti dalle fatiche, essi lasciarono metà del loro carico, portando soltanto ventotto libbre di riso, quaranta scatole di carne, dello zucchero e del tè.

Per sette giorni così lottarono sopra questa devastata solitudine a circa 2500 metri di altezza facendo soltanto undici miglia di cammino, a dispetto della pioggia cadente continuamente che peraltro non lasciava nè pozze nè tanto meno torrenti sulla superfice. Screpolature, fessure, e buche cilindriche ostacolavano il loro passaggio e laceravano loro le suole delle scarpe.

I portatori soffrivano inenarrabili tormenti. Al secondo giorno quattro portatori e due agenti erano inabilitati al loro lavoro. Al settimo giorno, con nessuna provvista tranne qualche libbra di riso essi videro al di sotto, una enorme serie di valli densamente popolate e coltivate per miglia e miglia.

Popoli in guerra

La carovana discese quello che essi battezzarono il Monte Landslide fino a un rapido scorrevole torrente: il Ryan, e dopo averlo attraversato s'addentrarono nelle valli attraverso le quali dovettero viaggiare per cinque settimane tra una moltitudine di indigeni che li attaccarono da ogni parte, e dei quali il notevole era la pelle chiara unita a caratteri prettamente asiatici. Tra queste popolazioni così numerose, tra tante terre intensamente coltivate essi non trovarono però un definitivo villaggio. Ciascuna famiglia coltivava il suo pezzo di terra sulla quale aveva costruita una rotonda capanna fatta di paglia e di stoppia. Le zone coltivate appartenenti a ciascun gruppo erano ricche di canali alcuni dei quali misuravano persino metri 2,5 di profondità. Gli alimenti abitualmente coltivati assai bene con opportuni rincalzi di terreno, ed in molti visibilissima era una linea di confine formata di bambù. Ciascuna area era divisa dall'altra da archi formati da assi sottilissime di legno, attraverso le quali uomini di altre zone, passavano a rischio della propria vita. Una specie di parco cintato era usata per tutti i settori per feste e danze, e per il sacrificio delle vittime dopo una spedizione vittoriosa nei luoghi nemici.

Per tutte queste valli, comprese le alte montagne che le circondavano (circa 4000 e 4300 metri) la densa popolazione sembrava divisa. Vi erano evidenti tracce di continue battaglie fra loro, tanto che si comprendeva come per quelle popolazioni la vita umana fosse calcolata molto a buon mercato.

Eccetto in una o due zone in cui ricevettero amichevoli accoglienze e cibo in abbondanza, i componenti la comitiva trovarono sempre gli indigeni di gruppo in gruppo sempre più ostili, rifiutanti il cibo ed anzi attaccanti spesso da tutte le parti.

Preoccupati di conservare le poche rimanenti libbre di riso per il viaggio di ritorno fino al terreno calcareo, essi furono forzati a nutrirsi con delle banane acerbe e di poche patate dolci che erano loro date in cambio irrisorio al posto di perle e di accetta.

Dopo aver lasciato il paese dei Tari Furora, il popolo dalla pelle chiara e dai caratteri somatici prettamente asiatici, ed il paese dei Mombu, essi giunsero alfine alla sorgente del Purari il 5 maggio, dopo aver attraversato per la prima volta il Monte Champion (alto circa 4000 metri, chiamato così provvisoriamente) a circa 3350 metri con essi perdettero un portatore che morì pel freddo e l'esaurimento.

Il feroce attacco

Poi essi entrarono nella seconda serie di valli e furono attaccati immediatamente dalla popolazione costituita dai Waga-Furari, i «portatori di parrucca», popoli dell'alta valle del Waga, sopra il Furari.

Queste popolazioni cercarono di attrarre i componenti la spedizione, allettandoli con una profusione di cibarie in spacio di steccati-trappole nei quali erano evidenti i preparativi fatti per ucciderli e mangiarli, qualora avessero abboccato. Ma gli esploratori passarono oltre, ed allora gli indigeni, esasperati dall'inutilità del loro tentativo, li assalirono con le lance e le scuri di pietra. Il 13 maggio fu il loro giorno peggiore. Furono infatti attaccati tre volte nel mattino e al pomeriggio furono forzati a difendersi facendo fuoco contro i selvaggi che si erano slanciati a centinaia sul campo urlando selvaggiamente. Gli agenti conservarono tutto il loro sangue freddo per tutto il tempo della spedizione: mai nessuno di essi indietreggiò per la paura nonostante che i portatori fossero spesso terrificati.

Il Monte Champion venne definito dall'Hides come la linea di divisione tra la sorgente del Purari e quella del Kikori.

Verso la fine di maggio la comitiva iniziò il viaggio di ritorno per la regione della pietra calcarea. Affamati ed assetati, gli esploratori furono costretti a farsi trasportare in lettiga da una altezza di più di 1200 metri. Abbandonarono le lettighe a causa delle cateratte, perdendo in esse il riso rimanente, le munizioni, scarpe e tende, e incontrando soltanto nel loro arduo cammino, indigeni ostili.

La fine del tormento

Fino a quando giunsero al terreno calcareo vissero con funghi, topi ed uccelli selvatici e frutti di palma. Durante l'aspro cammino costruirono di volta in volta ricoveri di fortuna per dormire al riparo dalla pioggia e dal freddo, oppure adattandosi in anfratti naturali formantisi entro rocce coperte di muschio...

Quattro giorni dopo essi arrivarono ai primi luoghi ove avevano incontrato gli indigeni capitali, la tribù dei Puriumbu, vicina al fiume Erewa, un tributario del Purari. Presso questa popolazione gli esploratori trovarono riparo, cibo e aiuti per i portatori.

Poi viaggiando al sud del Monte Murray la comitiva attraversò le miniere dell'Erewa e finalmente, trovando del sago coltivato, pensò, ed a ragione, alla fine di ogni tormento. Per altro rimasero ancora a contatto per altri quattro giorni con indigeni amici, i Bara, abitanti nella regione posta sulla rotta Kamberigi-Kikori, viaggiando lungo il corso del fiume Kikori ed arrivando alla stazione governativa omonima il 19 giugno.

«Qual'è Hides e qual'è O'Malley?» si chiese loro quando apparvero.

Barbuti, gli abiti laceri e sbrandelli, tutti erano conciati in tal modo che era assai difficile riconoscerli.

Delta

Lo scopritore della razza dei Tara Furora, gli abitatori della Papuasia sconosciuta ed inesplorata, tra un gruppo di selvaggi.

Il signor Hides con alcuni Waga Furari delle valli del Waga (alto Purari), uomini selvaggi ed infidi che cercarono di attrarre in recinti-trappola i componenti la spedizione, con evidente scopo di ucciderli e mangiarli.

I «porta parrucche» barbuti e traditori, uomini dei Waga Furari, il popolo che attaccò la spedizione insistentemente, precipitandosi sul campo con asce di pietra e lance.

Nel paese del Mambu, tra la foresta misteriose e insidiose, in vista delle radure dove i cannibali si adunano per i festini e per le danze.

Tipo di Waga Furari; guerriero portante le caratteristiche parrucche fatte di capelli umani.

Agitazioni di agricoltori in Lituania

Kaunas, mercoledì sera.

Violenti tumulti sono scoppiati ieri alle porte di Kaunas, provocati da agricoltori che volevano impedire l'entrata in città delle derrate e dei prodotti agricoli a causa del continuo ribasso dei prezzi che non consente più una sufficiente rimunerazione dei produttori. L'intervento della polizia non è valso che a provocare cruente mischie, nel corso delle quali un agente è rimasto ucciso.

Giochi e passatempi

CASELLARIO

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31	32
33	34	35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46	47	48
49	50	51	52	53	54	55	56
57	58	59	60	61	62	63	64

Sostituire nel casellario ad ogni numero la lettera corrispondente; ottenuta mediante l'individuazione delle parole-chiave sotto definite.

Se la soluzione è esatta, si potrà leggere nel casellario progressivamente da 1 a 64 un aforisma di Clemenceau.

1) 3 - 10 - 14 - 51 - 20 - 58 = Tranquillità.
2) 18 - 27 - 23 - 57 = Malattia che consiste in paralisi cardiaca e coma.
3) 31 - 30 - 6 - 62 = Immortale sinfonia di Beethoven.
4) 15 - 16 - 45 - 24 - 48 - 5 = Colonia inglese confinante con la Somalia Italiana e l'Etiopia.
5) 12 - 43 - 52 - 56 = Grande attrice del teatro italiano.
6) 55 - 25 - 35 - 36 - 64 - 20 - 50 = Il cigno di Pesaro.
7) 32 - 58 - 59 - ? - 46 - 11 = Impressione terrificante.
8) 42 - 37 - 41 - 22 = Personaggio della «Cavalleria Rusticana.
9) 4 - 8 - 33 - 34 - 26 - 45 - 38 - 19 = Attore dello schermo prediletto dai piccoli.
10) 44 - 60 - 61 - 17 - 63 - 7 - 30 = Stella del caffè concerto.
11) 21 - 3 - 28 = Le convulsioni del veleno.
12) 47 - 53 = Santissimo.
13) 12 - 13 = Pronome personale.
14) 1 = Zolfo in chimica.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate

M	O	L	E	■	R	A	M	O	■	V	A	R	O	
S	O	L	E	■	C	E	■	R	A	■	M	A	R	I	N	O
L	O	A	■	S	E	A	R	■	D	A	R	E	■	O	R	I
I	■	C	I	O	■	O	S	S	O	■	G	I	A	■	A	N
A	■	I	R	A	N	■	O	■	C	■	A	I	R	E	■	O
■	U	R	I	■	Y	O	R	A	■	Z	I	O	■	L	I	A
S	T	A	M	P	A	■	T	E	■	C	I	A	■	A	M	O
A	■	U	T	E	■	■	I	O	■	R	■	Z	I	A	■	P
A	R	I	A	■	P	O	R	T	A	■	A	V	A	R	O	
P	I	A	N	O	■	P	A	S	T	O	■	S	O	L	E	
S	I	L	V	I	O	■	P	A	L	L	E	■	F	I	N	E

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (20

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

«Tutti costoro, col favore della notte, riuscirono a fuggire, ma la cattura della Bruna non è meno importante. Ella è stata rinchiusa ieri sera nella prigione di Saint-Lazare, in attesa d'essere interrogata dal giudice istruttore Comeliau. Il ministero aveva richiesto di estradizione da parte dei Paesi nei quali questa criminale di venti anni ha commesso i suoi misfatti».

Nè Maria Teresa, nè suo fratello si preoccuparono di andare a riprendere il film, che era rimasto nella sala di proiezione.

— Purchè Sebenico non abbia letto il giornale! — sospirò la giovanetta.

— Per fortuna, non legge mai i giornali quotidiani... Però credo che sia meglio che io torni laggiù.

— Prendi la vettura, Gerardo?

— Sì, la riporterò domani...

— Addio...

CAPITOLO IV.

SI GIRA

Quando Gerardo arrivò all'albergo dove era alloggiata la compagnia, non trovò che due attori che stavano terminando una partita di biliardo.

— Sebenico? — domandò.

— Deve essere coricato...

— Sta meglio?

— Ma non si è neppure ferito... Sta benissimo... Non è stato mai così tanto allegro, come questa sera a pranzo...

Il giovane si sentì più tranquillo. Si avvicinò ad un tavolo e, facendo mostra di scorrere i giornali, distrusse tutte le pagine nelle quali si parlava dell'arresto di Tania. La notizia, del resto, non era messa in evidenza.

— Che cos'è stato deciso per domani? — chiese ancora agli attori.

— Il giro...

Con lo spirito più leggero Gerardo salì nella sua camera e si coricò. Poco dopo dormiva.

La mattina dopo, splendeva il sole. Sebenico aveva annunziato che si sarebbe girata una scena d'assieme, alla quale partecipavano quasi tutti gli attori. Ben presto tutto l'albergo fu pieno di giocondo rumore. Le porte delle camere si aprivano e conversazioni si accendevano da una stanza all'altra. Le donne, come sempre, furono le ultime ad essere pronte.

Nella sala da pranzo, trovarono Marcuccio Sebenico, che consumava una copiosa colazione, come era sua abitudine, quando prevedeva una giornata di gran lavoro.

Roberti diresse un'occhiata a Gerardo, indicandogli i pantaloni di flanella bianca e la giacca grigia, che il regista aveva indossati. Egli era accuratamente rasato e sul suo volto non si distingueva alcuna traccia di fatica.

Marcuccio si sentì preso di mira da tutti gli sguardi e, per rompere l'imbarazzo che essi gli davano domandò:

— Avete mangiato, voialtri?

— Non ancora.

— Sbrigatevi! Faremo la strada assieme... A proposito, Gerardo, vostra sorella non me ne vorrà per l'assurda scena di ieri?

— Quale scena?

— Sapete bene di che cosa voglio parlare... E tu, Roberti, non fingere lo stupore... Sono stato idiota... Non potrei dire lo stesso perchè mai mi sia ostinato a voler girare la scena dell'atterramento... Ma non ne parliamo più... Spero proprio che sia finita una volta per sempre... Adesso ci metteremo a lavorare sul serio... Il tempo è buono e questa mattina, se tutto va bene, gireremo tutte le scene d'assieme...

Roberti, che era in uniforme di aviatore, scrutò l'amico con soddisfazione e nello stesso tempo con un ultimo resto di inquietudine.

In quanto a Gerardo, egli si assicurò che non c'era più alcun giornale sulle tavole.

Bevvero il loro caffè e latte in fretta, mentre gli artisti facevano un gran chiasso attorno a loro.

Poi si diressero verso il campo, dove già Sebenico aveva mandato l'ordine di tenersi pronti.

— Finalmente, mi sembra di respirare... — confessò il regista ad un tratto guardando attorno a sè le colline assolate — Non avrei mai creduto prima di adesso, che un avvenimento che non è stato, infine, che passeggero, avesse potuto avere tali profonde radici.

— E adesso sono state strappate?

Sorrise sinceramente.

— Lo spero!... In ogni caso, io non le sento più ed è già qualche cosa.

Roberti lo fece di proposito o non fu che ingenuità da parte sua? Il fatto è che mormorò, come tra sè:

— Io sto cercando chi può averti aiutato a strappare quelle famose radici...

Sebenico trasalì e chiese vivamente:

— Che vuoi dire?

— Che sono cure alle quali occorre un medico... E per trovarlo, io procedo per eliminazione... Cominciai col mettar me stesso fuori causa... I miei consigli, fino dal principio, non hanno fatto che peggiorare le cose... Dunque, io non ho alcun merito nella guarigione. Gerardo... Mah! Anche lui non aveva avuta molta più influenza di me... In quanto alle donne che lavorano con noi, esse pure non devono esservi entrate per nulla... Sono brave ragazze, ma assolutamente, e me ne piaci di avere influenza sopra un uomo come te...

— Hai finito l'inventario?

Gerardo aveva un piccolo sorriso all'angolo della bocca. Roberti, con falso candore, continuava sempre:

— Se almeno ieri, cadendo, tu ti fossi fracassato il collo, lo capirei... ma invece te la sei cavata a meraviglia... Dunque, neppur questo ha importanza... Diavolo! la cosa diventa difficile...

— Fammi il piacere di non cercare più oltre, vecchio mio...

— Il comandante Pisani non ti ha detto nulla, vero?... Io non so davvero che cosa cercare...

Sebenico furioso gli pestò un piede e Roberti mandò un piccolo grido di dolore.

— Fa attenzione!... Dove ero arrivato?... Ah, sì...

— Di'! fammi il piacere di tacere...

Fortunatamente essi erano arrivati. I macchinisti lavoravano attivamente. Sebenico si diresse subito verso di loro, come se avesse qualche ordine da dare.

Roberti guardò malizziosamente Gerardo.

— Ebbene? Mi sembra che la prova sia riuscita. Avete ancora qualche dubbio?

— Mah!...

— Vostra sorella verrà oggi?

— Forse... Non mi ha detto nulla...

— Potrà vantarsi di averlo fatto tornare da lontano... Voi non lo conoscete abbastanza per capire... ma vi giuro, che era proprio tragico vederlo precipitare tanto in basso... Ancora due o tre mesi di quel regime ed era un uomo completamente finito...

Sebenico li osservava da lontano, pur accudendo al suo lavoro e dando ordini. Appariva nello stesso tempo bizzarro e sorridente.

Siccome gli interpreti arrivavano alla loro volta, si sentì la tromba della corriera, che veniva da Monfalcone.

Maria Teresa Pisani ne discese e da quel momento Sebenico apparve più preoccupato di quanto non lo fosse mai stato, preoccupato al punto di non guardarla una sola volta, per quanto lei si trovasse continuamente davanti al suo sguardo.

Maria Teresa finì coll'interpogare suo fratello:

— Non sa niente?

— No... E' guarito...

(Continua).